ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 6 DICEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ha fatto appello alla solerte attività delle Giunte distrettuali onde vogliano adoperarsi a che tutte le operazioni relative alle domande degli espositori ed alla accettazione degli oggetti possano essere anticipate, in modo da evitare il soverchio ingombro che in occasione delle altre Esposizioni si verificava negli ultimi giorni, rendendo più difficile e complicato il lavoro di ordinamento.

A questo proposito già si sono trasmessi alle Giunte gli elenchi (moduli E) che dovranno essere il più presto possibile trasmessi al Comitato unitamente alle schede per le domande di ammessione.

Intanto mentre si sta procedendo alla distribuzione ed alla assegnazione di tali schede, il Comitato prega le Giunte distrettuali di volergli trasmettere con qualche sollecitudine un elenco nominativo di tutti gli industriali e produttori del loro distretto, al fine di poter fin d'ora argomentare dell'ampiezza dell'area necessaria a ciascuna sezione della Mostra.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 5 dicembre.

Un sindaco assassinato. — Un feroce assassinio è stato commesso, una di queste ultime notti, in un paese della provincia di Vercelli. Eccone la narrazione, quale ce la reca la *Nuova Vercelli*:

« Il sig. Bellnati Giambattista, sindaco di Motta dei Conti, abitava una cascina alla Motta Novella, da dove recavasi ogni giorno al capoluogo del Comune per disimpegnare i suoi uffici.

Lunedì mattina (3) in una roggia detta Stura si rinvenne il cadavere del sig. Bellnati, colpito da parecchie ferite di falcetto all'occipite ed alla gola. Si afferma che all'ucciso mancasse l'orologio, nonchè il mantello, e che la tasca rivoltata la tasca dell'abito ove teneva i denari.

Pare che lo sventurato Bellnati, recandosi a notte avanzata da Motta dei Conti alla sua abitazione, sia stato proditoriamente aggredito ed ucciso, e precipitato quindi nella roggia che costeggia per un certo tratto la strada.

Le autorità si sono tosto recate sul luogo del delitto, ma finora — per quanto noi sappiamo — non fu fatto alcun arresto, nè venne stabilita la causa precisa dell'atroce misfatto.

Il povero Bellnati era un giovane di circa 30 anni, marito da due anni e da poco padre di un bambino. In paese — per quanto si sa — non nutriva rancore con alcuno, onde prenderebbe consistenza l'ipotesi che si tratti di una depredazione.

È bene notare che un'aggressione ebbe pure luogo pochi giorni or sono a Rive sopra Fontanetto.

Nei nostri paesi, in cui questi fatti per buona fortuna sono rarissimi, l'impressione lasciata dal misfatto è tristissima. »

— La *Sesia*, mentre conferma il triste fatto, soggiunge però:

« La voce pubblica attribuisce questo nefando delitto a *vendetta*, quantunque gli assassini abbiano tentato sviare la vera causa della loro opera depredando l'ucciso del denaro, dell'orologio, del mantello e lasciandogli rovesciate tutte le tasche; tanto è vero che due o tre giorni prima del fatto il Bellnati diceva ad alcuni amici suoi, che era fatto segno a minaccie, motivo per cui doveva essere continuamente armato.

« La lotta sarebbe avvenuta a pochi passi dal ponte, poi trasportato e gettato il cadavere nel cavo a 18 o 20 metri di distanza. »

Una fabbrica di dinamite a Savona. — Il *Progresso* di Savona annunzia che si stanno gettando le fondamenta d'una gran fabbrica di dinamite diretta da una società nazionale e nella quale saranno occupati parecchie centinaia di operai.

L'area della fabbrica ha vastissime dimensioni ed è situata sulla parte sinistra del fiume, proprio dirimpetto alla stazione ferroviaria di Cengio

La stampa nel Belgio. — La Camera dei rappresentanti in Bruxelles respinse con voti 56 contro 36 il progetto di legge che assegnava ai giurì la giurisdizione dei processi di stampa. Il presidente domandò se la Camera intese rigettare ogni progetto in questo senso, e la Camera rispose affermativamente.

La luce elettrica negli ospedali. — Nell'Ospedale generale di Vienna vennero fatti di questi giorni esperimenti di illuminazione mediante la luce elettrica.

Mattino, 6 dicembre.

L'Ambasciata italiana a Londra.

Londra, 3 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — Gl'italiani qui residenti da cinque e sei anni, nonchè quelli da ultimo venuti, deplorano unanimi la partenza del generale Menabrea che si abbandona per recarsi a Parigi. Coloro che ebbero la fortuna di avvicinare l'egregio nostro ex-ambasciatore — e sono quasi tutti quegli italiani i quali vollero essergli presentati, chè l'ottimo signore era a tutti largo di ospitalità cortese e squisita — lo veggono con dispiacere lasciare quella carica eminente ch'egli coprì con tanto lustro e decoro pel nostro Paese. Non ci fu opera di carità, d'iniziativa, di vantaggio per la colonia, che il generale Menabrea non accogliesse con franca cordialità; nessuno che siasi presentato a lui per richiederlo d'un aiuto, d'un consiglio, d'un appoggio se ne ritornò scorato. Egli era pronto sempre a tutte le emergenze compatibili coll'alta sua missione, e se non poteva far lui direttamente, consigliava come dovessero condursi gli altri per ottenere la riescita.

E a questo proposito tornerebbe in acconcio ch'io mi permettessi una osservazione per alcuni di quei miei compatrioti che sogliono del continuo fraintendere la missione d'un ambasciatore all'estero. Per gl'interessi minuti — se così mi posso esprimere — della colonia c'è il console appositamente nominato. L'ambasciatore rappresenta anzitutto il Re, e non può, e ritengo non debba prendersi a cuore — non come uomo, ma come funzionario — le faccende di Tizio e di Caio. Quelli che si lamentano perchè l'ambasciatore non fa questo; non prende l'iniziativa di quell'altro; risponde displacente di non potersi assumere l'incarico pel terzo — mi permettano il dirlo, hanno torto e dimostrano, come dissi più innanzi, di fraintendere la vera missione d'un ambasciatore accreditato ad una Corte estera.

Il vuoto troppo sensibile che lascia il generale Menabrea speriamo ardentemente verrà in parte colmato dal nuovo nostro ambasciatore, la di cui bontà, generosità e squisitezza di modi sono noti ai nostri connazionali di Parigi e di Pietroburgo.

Colla partenza del generale Menabrea la nostra Ambasciata sarà così composta. Del cav. Nigra; del primo segretario, il cav. Catalani, che occupa degnamente quel posto da ben tre anni — se mal non mi appongo — come occupò quello di secondo segretario e di *attaché* per altri dieci anni. Il cav. Catalani è divenuto indispensabile all'Ambasciata di Londra, chè la svegliata sua intelligenza, la pratica continua e lo studio ch'egli ha fatto degli uomini e delle cose di questo paese, lo rendono più che adatto alla difficile sua missione.

Come secondo segretario avremo il cav. Lodovico dei conti Coriana, vostro piemontese, — da ultimo promosso. Questa notizia, sono certo, farà piacere grandissimo ai numerosi amici del giovane gentiluomo, come ha prodotto viva soddisfazione in quegli italiani qui residenti, che hanno il vantaggio di chiamarsi suoi amici. Alle indiscutibili qualità di gentiluomo piemontese — senza voler far torto a nessuno — il Coriana unisce la ferma volontà di far sempre il suo dovere, sicchè i suoi superiori lo amano e lo stimano assai.

Gli *attachés* sono il principe Frizzi di Cariati ed il conte Carlo Menabrea che, mi si dice, rimarrà a Londra, avendo, come sapete, sposata una bella e ricca signora inglese, che non a torto preferisce le nebbie del suo paese al sole d'oltre mare, non dico d'oltre monte. *Attaché* navale è il sempre comandante Noce, marinaio nell'animo e lavoratore indefesso. Nella colonia pochi hanno il vantaggio di conoscerlo, conducendo egli una vita tutta di famiglia e ritiratissima.

Proroga dell'esercizio provvisorio. — Ecco il testo del progetto di legge distribuito ai deputati per la proroga dell'esercizio ferroviario.

« Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia e delle ferrovie Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie seconda) e 25 dicembre 1881, n. 548 (serie terza), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883.

» Art. 2. Nel bilancio definitivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici pel 1883, sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente per lavori di completamento delle linee e per acquisti di materiale mobile in aumento d'inventario, che per detto anno 1883 saranno necessari sulla rete delle ferrovie Romane. »

— Nella relazione che precede il progetto di legge e nella quale si dimostra la necessità della proroga, il Governo fa la seguente dichiarazione:

« Il Governo confida di potere fra breve presentarvi, formulato in un disegno di legge, opportune proposte per arrivare ad una stabile sistemazione dell'esercizio delle nostre reti ferroviarie. »

L'abolizione del giuramento. — Leggesi nella *Lega*:

« Confermiamo quel che dicemmo giorni fa parlando della riunione dell'estrema Sinistra. Questa presenterà in corpo, tosto che sorga il momento opportuno, un progetto di legge per l'abolizione del giuramento che alcuni suoi membri preparano già. La presentazione di questo progetto potrà essere affrettata o ritardata a seconda dei casi che sorgeranno. »

Giorno, 6 dicembre.

Il prefetto Casalis a Roma.

Il nostro prefetto senatore Casalis è da ieri a Roma, chiamatovi dal ministro dell'interno.

La sua andata fu resa necessaria da parecchi argomenti e questioni piuttosto gravi.

Anzitutto, nonchè risolta, è ancora sempre in discussione la questione della personalità giuridica e della costituzione del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Torino.

Poi, a quanto si afferma, al Ministero sarebbero pervenute informazioni che metterebbero alquanto in dubbio la solidità e la proporzionalità dell'influenza prefettizia nella nostra provincia.

Al Ministero sarebbero inoltro giunte alcune gravi lagnanze a riguardo delle passate elezioni. La deputazione piemontese, per dignità di sè stessa e per amore di concordia, non ha fatto nessuna formal rimostranza; ma il Ministero avrebbe conosciuto qualche ingerenza prefettizia contraddicente troppo alle promesse di Stradella.

Il Ministero avrebbe inoltre motivi a dolersi delle informazioni inesatte avute dal prefetto riguardo allo spirito e all'opinione pubblica in questa nostra provincia.

La presente crisi municipale darebbe pure occasione ad apprezzamenti diversi da quelli che il Casalis divide o riferisce al Ministero con troppa parzialità, dando prova di avere imparato a conoscere troppo poco la provincia affidata alla sua amministrazione.

Infine si sa che il Farini opterà per Ravenna e rimarrà vacante almeno un posto nel Collegio di Torino I; occorre perciò una nuova elezione. Ora, a quanto dicesi, il Casalis a questo proposito avrebbe già assunto impegni, forse contrari alle intenzioni stesse del Governo, certo contraddittorii alla imparzialità promessa e necessaria.

Come si vede, lasciando altre minuzie, c'è di che discorrere tra Ministero e prefetto.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 5, ore 3 pom.

Stamane, alle ore 11, le Commissioni del Senato e della Camera si sono recate al Quirinale a presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Re le ricevette circondato dalle sue Case civile e militare.

La Regina, indisposta, non assistette al ricevimento.

Il Re si congratulò coi deputati della splendida dimostrazione fattagli dalla Camera, dimostrazione che è indizio dei vincoli indissolubili che legano la monarchia al paese.

Li ringraziò della parte presa alla sua gioia domestica per il matrimonio del principe Tommaso con la principessa Isabella di Baviera.

Li ringraziò inoltre della testimonianza di riconoscenza resa all'esercito, il cui eroismo, la cui abnegazione egli potè constatare personalmente.

Dei membri della Commissione della Camera mancavano gli on. Bonghi e Spaventa.

Assistevano al ricevimento tutti i ministri, meno gli on. Mancini e Depretis.

Il Re si trattenne con tutti famigliarmente.

— Il ministro Magliani insiste nel non voler accettare l'emendamento proposto dall'on. Crispi al progetto di legge a favore degli inondati, a meno che non si trovi il mezzo di reintegrare l'erario dello Stato dei quattro milioni che per quell'emendamento gli verrebbero a mancare.

— Depretis, oltre che dal mal di gola (gripp), è affetto da recrudescenza della gotta.

Si prevede ch'egli starà malato parecchi giorni.

E si teme che la malattia del presidente del Consiglio ritardi i lavori parlamentari.

Molti deputati sono partiti da Roma.

— Stamane gli Uffici hanno preso in esame i progetti di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, e per le pensioni degli impiegati civili e militari.

È stato rinviato ad altra seduta l'esame del progetto a favore delle provincie inondate.

— Gli Uffici hanno nominato commissari del progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia e Romane gli onorevoli: Monzani, Vacchelli, Bianchi, Colaianni, Indelli, Luzzatti, De Seta, Logli e Nervo.

Per il progetto delle pensioni agli impiegati civili e militari l'Ufficio quinto elesse commissario l'onorevole Giolitti, il sesto, l'on. Morpurgo.

— Ha fatto profonda impressione la notizia dell'assassinio del sindaco di Motta de' Conti (mandamento di Stroppiana) in quel di Vercelli. (Vedi il Notiziario della sera).

Si crede che esso abbia una causa politica.

Indelli farà un'apposita interrogazione al ministro degli interni.

Alcuni deputati già intendevano di fare questa interrogazione, ma hanno desistito, mancando l'on. Depretis.

Ore 3,40 pom.

Si assicura che il ministro Berti e gli onorevoli Minghetti e Luzzatti si misero d'accordo riguardo al progetto di legge sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia.

Il ministro Berti rinuncierebbe ai due decimi da contribuirsi per parte delle Casse di risparmio.

Il servizio verrebbe invece quasi totalmente fatto dalle Casse di risparmio e dalle Società di mutuo soccorso.

In tal modo l'approvazione del progetto sarebbe assicurata.

L'on. Sella rinunciò a ritornare a Biella; egli si fermerà invece lungamente a Roma.

Inviò anzi ordine che gli venissero spediti a Roma i libri, le carte, ecc. di cui ha bisogno.

— I pareri della Camera riguardo alla nomina di un commissario pel bilancio in sostituzione dell'on. Lacava, che ha date le sue dimissioni, sono molto divisi.

Gli uni voteranno per Melchiorre, gli altri per Seismit-Doda.

— Al tocco ebbe luogo un Consiglio di ministri in casa di Depretis.

Il Consiglio durò brevissimo tempo.

— La salute del ministro Mancini presenta un notevole miglioramento.

(mattino) 5, ore 8,25 pom.

Oggi, alle quattro, giunse l'on. Bertani.

Lo attendevano alla stazione gli on. Panizza, Majocchi, Fazio Enrico ed altri amici.

Egli presterà giuramento domani.

— L'on. Cairoli partì oggi per la linea Maremmana diretto a Belgirate.

— Al Ministero dei lavori pubblici venne accordato a trattative private il secondo tronco della succursale dei Giovi.

— Le trattative per la discussione sommaria del bilancio senza discutere gli organici vennero rotte

Magliani dichiarò alla Commissione del bilancio che il Consiglio dei ministri si mostrò contrario al rinvio della discussione degli organici.

Prevedesi che ciò impedirà l'approvazione dei bilanci prima del Natale e renderà necessario l'esercizio provvisorio.

— Oggi, nel pomeriggio, si sono radunate le sottocommissioni del bilancio dell'interno e degli esteri.

Furono nominati relatore della prima l'on. De Renzis e della seconda l'on. Cappelli. Relatori dei conti consuntivi furono nominati gli on. D'Arco e Di Blasio.

(giorno). 6, ore 9 ant.

L'elezione pel commissario del bilancio in sostituzione dell'on. Lacava dimissionario, ebbe il seguente esito: Melchiorre ottenne voti 108, Seismit-Doda 97. Schede bianche 32.

Vi sarà quindi ballottaggio.

In questa votazione la Destra votò pel Melchiorre.

L'*Opinione* conferma questo fatto.

Anche i ministeriali votarono per Melchiorre.

Si commenta assai l'ostinata guerra che si fa contro Seismit-Doda.

— L'*Opinione* assicura che è assolutamente falsa la notizia pubblicata dai giornali francesi che l'Italia appoggerebbe la Francia nel chiedere si faccia un congresso internazionale per la risoluzione della questione egiziana.

— Avendo il prof. Sbarbaro pubblicato una lettera ingiuriosa per la signora Baccelli, il signor Alfredo Baccelli, figlio del ministro, ha incaricato i deputati Baratieri e Adamoli di chiedergli soddisfazione.

I padrini si recarono a Parma e posero allo Sbarbaro il dilemma di battersi o chiedere perdono.

Lo Sbarbaro manifestò con calde parole un profondo pentimento, rilasciando una dichiarazione, nella quale dichiara false le cose scritte e si impegna a non scriverne mai più.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 5 dicembre.

Washington, 5. — *Apertura della Camera.* — Il messaggio del presidente dice che i rapporti colle Potenze sono amichevoli. Alcune divergenze sorte furono appianate: quella colla Spagna circa la naturalizzazione si appianeranno presto. La giurisdizione riguardante i cittadini americani in Turchia richiede una revisione. È deplorabile che il Chilì ricusi l'arbitrato. Il presidente spera non lontano il momento che tutte le nazioni appianeranno le loro questioni mediante l'arbitrato.

Approva i progetti finanziari di Folger, e specialmente la riduzione delle imposte. Sembra preoccupato, più che soddisfatto, della rapidità della estinzione del debito. Domanda leggi tendenti ad assicurare l'esercizio delle funzioni del presidente. Raccomanda la riduzione delle tariffe varianti fra il 25 0/0 ed il 50 0/0, ma senza abbandonare la politica protezionista. Ricorda i felici risultati della legislazione contro la poligamia.

Londra, 5. — Il *Times* pubblica una lettera di Arabi-pascià, il quale dice che si recherà volentieri in qualsiasi residenza dell'Inghilterra gli sarà assegnata, e vi resterà finchè l'Inghilterra modificherà la sua opinione a suo riguardo. L'Inghilterra non si pentirà della generosità dimostratagli.

Il *Morning Post* crede che Arabi-pascià verrà esiliato al Capo di Buona Speranza.

Washington, 5. — *Congresso.* — Folger, nella sua esposizione finanziaria, calcola che le entrate, deducendo le somme per l'ammortamento del debito, supereranno le spese di 75 milioni di dollari. Spera un eguale eccedente nell'anno venturo. Raccomanda la soppressione di tutte le imposte interne, eccetto sulle bevande e sui tabacchi. Propone la riduzione dei diritti d'importazione, specialmente sui vini, zuccheri, lane, ferro, seta e cotoni lavorati. Presenta i progetti di legge allo scopo d'impiegare gli eccedenti accumulati nel Tesoro.

Tunisi, 5. — Furono rinforzati i posti militari al sud-est della Tunisia. Colonne volanti percorreranno la regione dello Sahela.

Londra, 6. — Tissot e Menabrea ebbero colloqui con Granville.

La salute di Fawcett è migliorata.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra propose al khedive il generale Wood come comandante l'esercito egiziano.

La situazione nel Sudan continua ad esser grave.

Mattino, 6 dicembre

ANCONA, 5, ore 4,15 pom.

Il giornale *L'Ordine* pubblica un colloquio di un suo rappresentante col deputato Falleroni.

Il deputato di Macerata disse che non andrà alla Camera, nè per ripetere il suo rifiuto di giurare, nè per prestare giuramento.

Egli si considera sempre come deputato, e frequenterà Montecitorio, ma non entrerà nell'aula.

Egli disse: Se venisse dichiarato vacante il mio seggio, sarebbe uno sfregio allo Statuto. Non chiederò, come fece Grotti, che la mia elezione venga regolata. Prima dell'elezione dissi ai miei amici che non avrei giurato. Le mie parole significano che all'estrema sinistra tocca tentare di proporre l'abolizione del giuramento.

Falleroni soggiunse: Non ho che da lodarmi della condotta del presidente Farini e dei questori Borromeo e De Riseis.

Il banchetto dato a Macerata riuscì ordinato.

Falleroni sarà giovedì a Recanati.

Giorno, 6 dicembre.

Agenzia Stefani.

Vienna, 5. — Riaperta la Camera, il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1883. Il disavanzo è di 31,000,000 fiorini. L'esposizione finanziaria spiega che il disavanzo è inferiore di 7,160,000 dell'esercizio 1882. Le imposte dirette ed indirette produssero nei primi mesi del 1882 83,100,000 più dello stesso periodo del 1881. Il Governo quindi potè coprire cogli eccedenti di cassa i crediti scoperti di 143,100,000. L'aumento dell'imposta sul caffè produsse un considerevole incremento nelle entrate. Constata che le condizioni economiche del paese hanno un miglioramento, a cui il Governo darà maggiore impulso mediante i progetti annunziati, fra i quali quelli per le Società per azioni, le miniere, le successioni, i beni rurali, la protezione delle foreste, le assicurazioni sugli infortuni.

Constata che deducendo le spese per la costruzione di nuove ferrovie e per l'occupazione, e 5,300,000 di spese del bilancio ordinario, non esiste disavanzo nel bilancio [illegible]. Visto l'aumento impreveduto delle entrate del 1882, e prevedendo che i risultati di novembre e dicembre si manterranno nella stessa proporzione, si potrà coprire una parte considerevole del disavanzo del 1883 con incassi, dimodochè un appello al credito dello Stato sarebbe necessario solamente per la costruzione delle ferrovie e per le spese del Tirolo.

L'esposizione fu applaudita dalla maggioranza, specialmente alla fine nel passo in cui si parla della presentazione del progetto per l'imposta sul reddito. Il presidente del Consiglio lesse un lungo rapporto sulle inondazioni del Tirolo e della Carinzia, annunziando i relativi progetti insieme all'esercizio provvisorio pel primo trimestre, ed i progetti annunziati nell'esposizione.

Belgrado, 5. — Il re firmò ieri l'annunziato movimento diplomatico.

Madrid, 5. — Sagasta dichiarò a Balcerra e Moret, chiedenti l'abolizione del giuramento dei deputati, che modificherà la formula per coloro a cui ripugna la formula cattolica, ma manterrà la fedeltà alle attuali istituzioni.

Aden, 4. — Il piroscafo *Roma* della Navigazione italiana, proveniente da Calcutta, parte per Genova.

Cairo, 5. — Otto implicati negli incendi di Alessandria saranno deferiti domani alla Corte marziale. Parlasi di modificazioni ministeriali in seguito a disaccordo colle autorità inglesi.

Parigi, 5. — L'interrogazione di Vaulcomte sul Madagascar venne rinviata a dopo la discussione del bilancio. La Francia attende nuove proposte dall'Inghilterra riguardo all'Egitto.

L'indicatore *Flores* recasi a Madagascar.

Parigi, 5. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il bilancio del commercio.

Raynaud domanda la diminuzione delle tariffe pei trasporti. Critica il trattato di commercio coll'Italia.

Il ministro promette di fare tutti gli sforzi per ottenere delle concessioni dall'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 5 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Letto, si approva il verbale dell'adunanza precedente.

Leggonsi alcune petizioni.

Si dà lettura di un progetto di legge di Corleo per estimare dalla base del 30 0/0 il quarto della rendita da darsi ai Comuni pei beni provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

Di Blasio e *Scipione* giurano.

***

Farini annuncia che stamane la Commissione recante la risposta della Camera al discorso della Corona è stata accolta con ogni manifestazione di cordialità dal Re, il quale la incaricò di ringraziare la Camera dei suoi sentimenti espressigli: gli piacque constatare ancora una volta la comunanza dei suoi intenti con quelli dei rappresentanti della nazione, e tramanda i migliori auguri per la patria. Addimostrò la sua gratitudine per la parte che la Camera prese alle gioie di sua famiglia, e del plauso che in occasione delle inondazioni, la rappresentanza nazionale tributò all'esercito, esempio di abnegazione e di sacrificio.

***

Sabadini giura.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina di un commissario pel Fondo del culto, in sostituzione di Plebano dimissionario.

Votanti 236 — Maggioranza 119.

Fili Astolfone 73 — Ferracciù 47.

Ballottaggio tra Fili Astolfone e Ferracciù.

***

La Camera è poco affollata.

Procedesi alle votazioni per la nomina di un commissario pel bilancio, e pel ballottaggio tra Fili-Astolfone e Ferracciù per la nomina a commissario di vigilanza al Fondo del culto, e del progetto di legge approvativo per la proroga del compimento delle operazioni affidate agli arbitri Sitani.

Questa legge è approvata con 213 voti contro 16.

***

Si estraggono i nomi degli scrutatori per la nomina del suddetto commissario del bilancio.

***

Annunziasi un'interrogazione d'Indelli sull'assassinio del sindaco Bellnati di Motta dei Conti nella notte dal 3 al 4 corrente.

Berti la comunicherà al ministro dell'interno.

***

Si partecipano le conclusioni della Giunta favorevoli alla convalidazione delle seguenti elezioni: Treviso, Costantini, Cerulli, Patrizi, De Riseis, Scarselli — *Brescia* 2°, Orsia, Baratieri, Papa, Baffoli — *Treviso* 1°, Bianchi, Mattei Antonio, Giurati — *Trapani*, Maurigi, Di San Giuseppe, Benedetti — *Perugia* 2°, Soldati Tiberi, Amadei, Seismit-Doda, Massari, Bettoni — *Ancona*, Elia, Marcelli, Bonacci, Bruschettini, Bandari — *Ravenna*, Baccarini, Farini, Costa, Rinaldi — *Caserta* 1°, Pierantoni, Cocozza, Semola, Comin, Zeli.

La Camera convalida le dette elezioni.

Il *presidente* partecipa che la Giunta propone l'annullamento della elezione del marchese San Giuliano nel Collegio di Catania, perchè non ha compiti i 30 anni.

Di Rudinì solleva il dubbio se debba annullarsi la elezione di chi non avrà 30 anni compiuti al momento della elezione, ma che li abbia compiuti al momento dell'ammissione. Inoltre se, annullandosi la elezione, debba riconvocarsi il Collegio, o gli succeda quello che riportò il maggior numero dei voti, colle altre condizioni di legge. Domanda se non sia conveniente di fissare una seduta per discutere largamente tale questione, lasciando sospesa ogni risoluzione.

Crispi sostiene l'operato della Giunta che ha annullato la elezione in base all'articolo della legge elettorale, che si riferisce all'articolo 40 dello Statuto. In questo si richiede per essere eletto l'età di 30 anni compiuti; ed aggiunge le ragioni per cui debbano intendersi compiuti al momento della elezione.

Lacava aggiunge che i precedenti della Camera sono conformi a questa interpretazione. In nome della Giunta, non accetta la sospensione, e ritiene che, annullata la elezione, non debba succedere chi ebbe maggior numero di voti, ma riconvocarsi il Collegio.

Parlano su tale argomento *Minghetti*, *Mantellini*, *Pierantoni*.

Indi la Giunta propone formalmente: 1° che sia annullata l'elezione di San Giuliano nel Collegio di Catania; 2° che la Camera dichiari verificarsi il caso previsto dall'articolo 81 della legge elettorale politica.

Crispi si associa a tale proposta ed esorta la Camera ad accettarla. Chiedesi la chiusura, la quale, non ostante le ragioni contrarie di *Salaris*, è accettata.

Approvasi poi la proposta della Giunta, e perciò il presidente dichiara vacante un seggio del Collegio 1° di Catania.

***

Dopo osservazioni di *Romeo* circa l'osservanza del regolamento della Camera riguardo alle elezioni che possono essere contestate e la risposta di *Ferracciù* e del *presidente della Giunta*, levasi la seduta alle ore 5.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (sera)

		6	5
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	59 —	60 25
» » per gennaio	»	57 50	57 75
» » pei 4 mesi primi	»	57 —	57 25
» » 4 mesi da marzo	»	57 —	57 25
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	58 25	58 50
» raffin. scelto disp.	»	108 50	108 50
» bianco n. 3 disp.	»	59 50	59 50
» 4 mesi primi	»	61 75	62 —

Liverpool, 5 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 900.

Mercato calmo prezzi invariati.

Importazione della giornata 53,000.

Havre, 5 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 1820.

Mercato calmo.

Manchester, 5 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 5 dicembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 2700.

» — Vendite 3100.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 5 dicembre 1882. — Anche questa volta il disinganno non tardò a dissiparle le dolci illusioni dei rialzisti.

L'apertura della Borsa di Parigi di oggi era piena di promesse, specialmente per la nostra Rendita:

81 25, 80 65, 115 05, 90 15.

Ma i secondi corsi erano subito più deboli: 5 0/0 francese 114 87, Italiano 90 10, e la chiusura si fece ancora più bassa: 114 80, 89 90.

In Borsino si facevano molti scherzi, molte chiacchiere, ma affari nulli.

Ecco i prezzi di cui abbiamo inteso far cenno:

Rendita fine mese 90 92 1/2 a 90 87 1/2
Id. contanti 90 65 a 90 60
Mobiliare 765 a 764.
Banca Torino 782 a 780.
Unione Banche 317 a 316 1/2.

Borsa Ufficiale, 5 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 90 65 — in l. 90 95 95 95 f. c.
Corso legale 90 65

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 70	100 95	— —	— —
Svizzera	100 80	101 05	— —	— —
Londra 4-5	— —	— —	25 10	25 17 1/2
Id. lungo	— —	— —	25 15	25 22 1/2
Germania 5	— —	— —	122 3/4	123 1/2

Cronaca. — Torino, 6 dicembre 1882. La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu meno cattiva di quello che si diceva in Borsino. Ecco i corsi ufficiali:

81 17 1/2, 80 90, 114 92, 90 —.

Alla sera si era meno sostegno sui fondi francesi, e molta incertezza per l'Italiano:

5 0/0 francese 89 20, 5 0/0 114 75.

Per l'Italiano, di 5 dispacci da noi visti ciascuno aveva un prezzo diverse:

89 85, 89 90, 89 95, 90.

Ce n'è per tutti i gusti!

Siccome si vuol sempre cercare nella politica le cause dei movimenti di Borsa, che bene spesso hanno altri moventi, così ieri si diceva che le realizzazioni che avevano fatto indietreggiare i corsi erano state promosse dagli avvenimenti di Costantinopoli.

Così la Borsa di Parigi, che ha mostrato tante volte di non commuoversi per fatti gravi, accaduti alle sue porte, si commuoverebbe ora per avvenimenti lontani e che non la toccano in nessun modo.

Forse però che la decisione del sultano di abolire quanto di nuovo era stato introdotto nell'amministrazione turca, fa temere di qualche disinganno i creditori della Turchia. Non sappiamo però come temano di ricevere meno di quello che hanno ricevuto finora.

Ore 12.

Malgrado la debolezza e le indecisioni del mercato parigino, la nostra Borsa ha mostrato anche oggi sufficiente fermezza, ma bisognerebbe che Parigi riprendesse seriamente per consolidare anche da noi le buone disposizioni.

Rendita f. m. 90 82 1/2 a 90 87 1/2.
Per contanti 90 62 1/2 a 90 57 1/2.
Banca nazionale 2185 2180.
Mobiliare 761 1/2 a 763 1/2.
Banca Torino 782 781.
Banca di Torino 580 a 590.
Cartiera 380 a 375.
Banca Tiberina 392 a 391.
Credito Torinese 385 a 388.
Unione Banche 316 1/2 316.
Banco Sconto 367 a 368
Tabacchi 720 718.
Meridionali 464 a 465.
Industria e commercio 123 a 121.

ESTERO

Lettere Inglesi.

Londra, 2 dicembre.

LA PROROGA DEL PARLAMENTO.

(NICK-BOTTOM) — Contrariamente a tutte le aspettazioni, la sessione parlamentare del 1882 si chiuse ieri.

Visto lo spirito di resistenza e di rivolta dimostrato dal partito *tory* e da quello parnelliano, si credeva che la votazione sulla stessa nuova legge parlamentare non sarebbe avvenuta tanto presto come si pensava — e fra questi tutti ritengo che fermamente lo pensasse anche lo stesso Ministero — che si sarebbe andati ancora per le lunghe, almeno almeno fino sotto a Natale. Quand'ecco la faccenda voltarsi d'un tratto, e gli articoli sulla procedura del Parlamento passare rapidi gli uni dopo gli altri; cosicchè il marchese d'Hartington — il quale parlava pel Gladstone leggermente infreddato — annunciò venerdì all'Assemblea attonita (e credo poi soddisfattissima) che il giorno dopo i rappresentanti della nazione verrebbero rilevati dal peso delle loro occupazioni sino al 15 del venturo febbraio.

Povero Parnell, che è rimasto colla voglia della sua interpellanza sulle condizioni in cui versa l'Irlanda! Egli aveva tentato, due o tre giorni fa, di chiedere l'aggiornamento della Camera per discutere di [illegible] e per sè, de' suoi e pe' suoi — ma gli *home rulers* presenti a Westminster non essendo in numero bastante per formare il *quorum*, la sua domanda capitombolò, vittima anch'essa del nuovo articolo di procedura sull'aggiornamento, che fissa a 40 il numero dei membri perchè la proposta abbia effetto.

Poveri [illegible] quei nemici del Ministero che aspettavano a braccia aperte la discussione degli affari egiziani! Il Ministero li mise colle spalle al muro, ed i suoi seguaci gli furono fedeli; così la nuova legge venne votata, e la sessione straordinaria, indetta al puro scopo di far passare quella legge, fu chiusa naturalmente.

***

IL DISCORSO DELLA REGINA.

Alle quattro pomeridiane di ieri il cavaliere dalla bacchetta nera chiamò i Comuni ad assistere alla lettura del discorso reale, che, come d'ordinario, è letto dal Lord Chancellor in nome della regina.

Lo *speech* è forse uno dei più vuoti che [illegible] mai uditi. Le spese sono fatte quasi tutte dall'Irlanda e dall'Egitto e [illegible] non troppo liberali, in quanto che molto si dice di ciò che sappiamo da lunga pezza e poco di quello che aspettavamo.

La regina assicura di [illegible] in pace e amicizia con tutte le Potenze estere, e dichiara di volersi comportare in Egitto, per disimpegnare i suoi obblighi internazionali, in modo da non urtare le suscettibilità di chi si sia, sperando che i suoi consigli abbiano a raccomandarsi da sè, per la sincerità delle sue mire, all'approvazione dei di lei alleati.

Il discorso fa menzione delle interrotte e non più riprese trattative colla Francia per la rinnovazione del trattato di commercio; ma avendo il Governo della Repubblica seguito sempre una linea di condotta franca ed illuminata, la regina spera che i legami d'amicizia esistenti fra le due nazioni vicine si consolideranno sempre più pel mutuo benessere.

Lo *speech* ricorda poscia la diminuzione nelle entrate dovuta allo spirito di temperanza che va facendosi strada d'ora in ora nella popolazione. La cosa, non v'ha dubbio, merita l'approvazione di tutti i benpensanti — chè la piaga cancrenosa di questo paese è l'ubbriachezza; — pure vi sono di quelli che, guardando la questione dal lato politico ed economico, trovano che se l'uomo dedito ai liquori fa ingiuria a sè, fa al postutto del bene come cittadino, inquantochè contribuisce ad ingrassare le entrate. Curioso modo di ragionare in verità!

Ma se le entrate diminuiscono perchè il popolo preferisce una tazza di the o di cioccolatte ad un bicchierino di alcool, il *deficit* sarà pur d'uopo colmarlo con altre risorse che non un'imposta gravosa sui liquori. Pure le spese continuano gravose, e promesse di economie non si trovano nel discorso reale.

La regina dice che avrebbe tanto desiderato di congratularsi coi nobili lordi e coi fedeli comuni se avessero trovato il mezzo di sopperire ai bisogni del Paese adottando leggi pratiche ed effettive, com'essa prometteva nel discorso d'apertura. Ma pur troppo che molti e molti mesi si passarono in inutili vaniloqui, e non fu che nella sessione straordinaria autunnale che si lavorò seriamente per far votare la legge sulla chiusura, la quale permetterà ai legislatori, riassumendo i loro lavori, di darsi seriamente al compimento di quelle riforme che rimasero lettera morta nella sessione già scorsa.

***

APERTURA SOLENNE DELLA NUOVA CORTE DI GIUSTIZIA.

Domani al mezzodì la regina, accompagnata da tutta la sua reale famiglia, dalla sua Casa civile e militare, dai capi della magistratura londinese, si recherà in forma solenne ad aprire la nuova Corte di giustizia, fabbricata a sinistra di *Fleet-Street*, e precisamente in faccia alla già demolita *Temple-Bar*.

Il nuovo edificio è senz'altro degno della grande metropoli, così come l'ho esaminato all'esterno. Internamente poi non so cosa sia, nè sarò in caso di dirvelo subito dopo l'apertura, essendomi stato impossibile d'ottenere un biglietto d'invito, [illegible] abbia [illegible] cielo e terra per [illegible]. Lo spazio è limitato assai, ed il [illegible] persone che per diritto e per [illegible] saranno ammesse domani supera di [illegible] la capacità delle sale ove avrà luogo [illegible] cerimonia.

Aspettiamo dunque.

ITALIA

Due importanti richiami alla legge elettorale.

Mentre la Camera dei deputati eletta colla nuova legge elettorale comincia i suoi lavori, sollevando molte speranze e destando molti timori, noi non vogliamo dimenticare, come taluni fanno di proposito, le grandi condizioni della politica interna, e gli interessi permanenti del corpo elettorale.

La nuova legge ha già arrecato dei benefizi, ma essa è ben lungi dall'aver dato tutti i frutti di cui è capace. Molte cause contribuirono a trattenere una gran parte degli elettori vecchi e nuovi dall'accorrere alle urne, ma è mestieri pensare prima di tutto che il corpo elettorale non era ancora costituito come concede la nuova legge; esso era ben lontano dal rispondere, per il numero degli elettori, alle speranze di coloro che avevano compilata la legge e di molti di coloro che l'avevano approvata.

Ne risultarono dei gravi inconvenienti. In primo luogo, l'elemento nuovo, salvo che in alcuni pochi Collegi, non si fece abbastanza sentire. Poi ci fu sperequazione fra Collegio e Collegio, inquantochè in alcuni le iscrizioni furono moltissime, ed in altri ben poche, cosicchè si videro deputati eletti con oltre diecimila voti ed altri eletti con poco più di mille. Ma ci fu ancora sperequazione entro uno stesso Collegio fra sezione e sezione, cosicchè le proporzioni, per rapporto alla popolazione, furono notevolmente diverse da quel che voleva natura, e non si potè dire che ogni parte del Collegio cooperasse alle elezioni secondo le sue forze naturali.

Questi difetti della prima elezione fatta colla nuova legge dovrebbero scomparire in una seconda; quello che non si è fatto prima per mancanza di previsione o di esperienza o per mancanza di forte fiducia nella nuova legge, si deve fare ora. Si deve correggere il mal fatto; si debbono colmare le lacune.

E questo si può ottenere colla piena applicazione degli articoli 21 e 100 della legge elettorale del 22 gennaio 1882, i quali furono in molti luoghi trascurati in occasione delle prime iscrizioni.

Alla distanza di poco più di un mese dall'epoca in cui secondo la legge le Giunte municipali devono pubblicare l'avviso per le nuove iscrizioni, crediamo opportuno di fare un richiamo ai due importanti articoli predetti, tanto più che uno di essi, essendo inscritto fra le disposizioni transitorie, cessa di operare oltre la seconda iscrizione.

***

L'art. 21 della legge dice:

« La Giunta deve inscrivere nelle « liste anche coloro che non hanno « fatto alcuna domanda, nè presen« tato alcun documento, quando ab« bia verificato che riuniscono i re« quisiti per essere elettori. »

L'esecuzione di questa disposizione della legge, lo comprendiamo anche noi, diventa difficile, per non dire impossibile, nei grandi centri. Ma nei piccoli Comuni essa è di facilissima esecuzione, perchè il sindaco e gli assessori possono conoscere personalmente tutti coloro che hanno più di 21 anno e sanno leggere e scrivere, e perciò hanno diritto di essere inscritti nelle liste elettorali. Quando o sindaco o assessori non conoscano qualcuno, deve ogni cittadino intelligente, a cui stia a cuore il bene pubblico, segnalare a loro quei compaesani in cui riconoscono la capacità politica. Mettendocisi in tutti di buona voglia, si può facilmente riuscire a formare le liste complete.

Tutti coloro che amano sinceramente il Comune in cui vivono debbono farsi un dovere, un impegno, una premura di far inscrivere tutti gli aventi diritto. Essi debbono pensare che un Comune tanto più vale quanto più elettori ha, ed anche pel trionfo degli interessi locali (criterio che, volere o non volere, non va mai scompagnato dalle elezioni politiche) ogni Comune o gruppo di Comuni tanto più conta quanto più dispone di un gran numero di voti.

Così è delle classi che vogliono davvero far prevalere i loro interessi. Così, se le Società operaie vogliono acquistare tutta la loro importanza per assicurarsi una buona difesa delle conquiste già fatte ed un buon appoggio per le altre conquiste a cui ancora aspirano, debbono darsi premura a procurare le iscrizioni di tutti quegli operai che non sospettano neppure d'avere un diritto politico e che forse si reputerebbero fortunati di averlo.

***

Nelle grandi città le iscrizioni sono meno facili, ma ad agevolarle provvede ancora *per questa volta*, cioè per le iscrizioni che cominciano col 15 gennaio prossimo, l'art. 100, il quale, affinchè ben lo si ricordi, è concepito in questi termini:

« Nelle liste elettorali che ver« ranno formate in esecuzione della « presente legge, *durante due anni* « dalla promulgazione della legge « stessa, saranno inscritti anche co« loro i quali non trovandosi nelle « condizioni espresse dall'articolo « precedente (cioè aver subito con « felice esito l'esame della seconda « elementare), ne presenteranno do« manda alla Giunta comunale nei « termini indicati nel titolo II della « presente legge.

« La domanda, che deve contenere « la indicazione della paternità ed « età, del domicilio, della condizione « o dello scopo, sarà scritta e fir« mata dal richiedente in presenza « di un notaio e di tre testimoni.

« Il notaio nella autenticazione di« chiarerà di aver veduto scrivere « e firmare la domanda in presenza « sua e dei testimoni.

« Tanto la domanda quanto l'au« tenticazione saranno stese in carta « libera, e non daranno luogo ad al« tre spese che a quella di 50 cen« tesimi di emolumento a favore del « notaio. »

Questa importantissima disposizione transitoria scade, come si è sopra veduto, due anni dopo la promulgazione della legge e perciò il 22 gennaio dell'anno venturo.

Essa non serve dunque più che per quest'anno, e perciò debbono approfittarne tutti quelli che vi hanno interesse, giacchè, non facendolo, mancherebbero ad uno dei più elementari doveri del cittadino.

Il diritto elettorale comperato col piccolo disturbo di andare dal notaio e colla piccola spesa di 50 centesimi, è un vantaggio grandissimo che la legge fa specialmente alle classi operaie.

Noi comprendiamo però benissimo che l'operaio, il quale sta tutto il giorno sul lavoro, non ha tempo a leggere giornali o avvisi pubblicati agli albi pretorii dei Comuni. Spetta agli operai più istruiti di avvertire i loro confratelli; spetta alle Società operaie di promuovere l'inscrizione non soltanto dei loro soci, ma di tutti gli operai in genere; spetta ai buoni cittadini, più zelanti per la tutela degli interessi politici, di fare in modo che queste iscrizioni si facciano dappertutto dove sono possibili.

Sappiamo di molte Società operaie che hanno già tutto preparato per queste inscrizioni. Alcune hanno scelto un notaio, dal quale mandano i loro confratelli a far la domanda. Altre hanno fatto meglio; hanno fissato che le domeniche, in certe ore, si trovi alla loro sede un notaio che accolga gratuitamente tutte le domande degli operai; le Società stesse fanno le spese; e taluno hanno trovato dei notai che si prestarono *gratis* a questo buon ufficio, o che pretesero meno dei 50 centesimi per domanda loro accordati dalla legge.

Quello che fecero alcune Società operaie dovrebbero farlo tutte; dovrebbero farlo molte altre Associazioni d'altro genere; dovrebbero farlo i Club politici e non politici; dovrebbero farlo i proprietari di grandi opifici. È un dovere di buon cittadino che incombe ad ognuno che possa, perchè solo quando le liste elettorali saranno complete secondo la nuova legge si potrà conoscere se questa legge è buona o cattiva; e solo quando saranno inscritti tutti quelli che hanno diritto al voto si potrà sapere quale è la vera volontà del Paese.

Gli è perciò che noi abbiamo richiamato in tempo l'attenzione dei cittadini italiani sulle nuove inscrizioni elettorali, e ripeteremo il nostro invito affinchè sia dappertutto ascoltato.

LETTERE ROMANE.

Roma, 4 dicembre.

IL FREDDO E LE VACANZE DOMENICALI.

(SABAZIO) — La nota del giorno è scirocco e umidità. Pioviggina dall'alba, e il selciato di Roma è ricoperto di uno strato di poltiglia vischiosa. Ieri invece spirava la tramontana e il cielo era azzurro purissimo. I deputati, invece di essere qui raccolti nell'aula, avevano profittato della vacanza domenicale per visitare i nuovi scavi del Fòro e quelli del Palatino. Laggiù fra i ruderi della Roma antica, in mezzo ai colonnati del Fòro, fra il lastricato colossale della via Sacra, fra le rovine della *Grecostasis* e sotto l'arco di Settimio Severo, fra i meandri del *Clivus Victoriae* e le costruzioni dei palazzi di Caligola, la tramontana soffiava più fredda che mai; un leggero strato di brina ricopriva il terreno, che scricchiolava sotto i passi degli onorevoli visitatori.

Guido Baccelli, triumviro fra le rovine, il senatore Rosa e il [illegible] Fiorelli facevano da guida ai deputati, che avevano quasi tutti il naso rosso paonazzo dall'aria gelata e il bavero del soprabito rialzato attorno al collo, e pareva sospirassero i tepidi divani degli ambulatori di Montecitorio. I capitelli dei tempii antichi, i colonnati marmorei del Fòro, che hanno sentito un giorno Cicerone tuonare il *Quousque tandem* contro Catilina, e Marco Antonio mostrare al popolo fremente la toga insanguinata di Giulio Cesare, parevano guardare con curiosità maligna e beffarda i *patres conscripti* della nuova Roma, che tengono adunanze in una baracca di legno e di cartapesta, portano cappello a tuba, e fanno colazione borghesemente ed economicamente alla fiaschetteria Caselli.

***

COME LAVORA LA CAMERA.

Oggi, lunedì, si lavora. Si lavora per modo di dire, chè veramente fino ad ora i signori deputati non [illegible] dire di avere sudato molto. Di una diecina di sedute tenute fin qui, [illegible] arrivò alle quattro, e siccchè, calcolando le solite formalità preliminari, come il verbale, i congedi, le petizioni, si può calcolare che in media la Camera abbia lavorato un'ora al giorno.

Fra appelli e contrappelli e votazioni e ballottaggi per la nomina di questa e di quell'altra Commissione, si è sciupato un tempo prezioso; domani, se Dio vuole, queste votazioni saranno finite, le Commissioni saranno complete, e la Camera potrà accingersi a un lavoro serio, alla discussione dei bilanci, evitando così di cadere sotto le forche caudine dell'esercizio provvisorio. Intanto, per questa mancanza di lavoro, la folla dei primi giorni si è squagliata, e la Camera è rimpiombata in uno stato di svogliatezza, di sonnolenza indicibile; oggi abbiamo già avuto un brutto sintomo: per la nomina di una Commissione del Fondo per il culto si sono dovute lasciar aperte le urne perchè la Camera non era in numero.

***

LA RICOMPARSA DI SELLA.

L'unico incidente notevole di oggi è la comparsa alla Camera dell'on. Sella.

Erano diciotto mesi che il *lunge operoso tessitor di Biella* non aveva più posto piede a Montecitorio; era dal giorno del suo famoso fiasco politico, dalla seconda metà del maggio dell'anno [illegible] che egli si era eclissato totalmente, non solo dalla politica, ma anche da Roma.

Oggi finalmente è ritornato. È entrato nell'aula mentre si faceva la chiama; un mormorio corse subito per tutta la Camera, e tutti gli occhi si affissarono curiosamente sopra di lui. Quintino Sella, lo abbiamo notato con piacere, sta benissimo; la sua robusta fisionomia da montanaro biellese pare ringiovanita dall'anno scorso; sul suo viso nulla ricorda i malanni che — secondo le voci corse — lo hanno tormentato in questi ultimi tempi.

Egli è subito salito al banco della presidenza, ha stretto la mano all'on. Farini e si è fermato lungamente a chiacchierare con lui. Poi se ne è salito al suo antico banco, nella terzultima fila del secondo settore di destra. I pochi amici del partito che erano presenti si affrettarono a corrergli incontro, a porgergli la mano, a dargli il « mi rallegro. » Egli si fermò poco, un quarto d'ora al più; ha risposto all'invito del presidente, pronunziando con parola vibrata, e alzando con forza la destra, il *giuro* sacramentale, e poi se ne è uscito dall'aula.

***

NOVITÀ NEL GIORNALISMO.

Per l'aula domina una nota di raffreddore che consola; si sentono risuonare starnuti, colpi di tosse ed altri consimili effetti delle perturbazioni atmosferiche. Al banco dei ministri non è ancora comparso l'onorevole Mancini, e l'on. Depretis, afflitto da mal di gola, da più giorni non si vede. I maligni parlano di malattia politica, effetto della trasformazione dei partiti. Io non saprei che dirvene; mi limito a constatare gli effetti della nuova situazione parlamentare sul giornalismo romano. *L'Opinione*, ringalluzzita dai suoi novelli amori con Depretis, prepara grandi progetti per l'anno nuovo, grandi novità nella redazione, nel formato del giornale. *Fanfulla* riacquisterà due suoi vecchi redattori che la politica gli [illegible] tolto: De Renzis e Ferdinando Martini. Quest'ultimo riavrà la direzione del *Fanfulla della domenica*, abbandonando la *Domenica letteraria* che si fonderà col *Fanfulla*. Infine l'organo magno dei trasformisti, *La Rassegna*, ha perduto uno dei suoi proprietari, l'Enea Cavalieri, il quale, avendo fatto fiasco nelle recenti elezioni generali, ha trovato che è affatto inutile lo spendere un venti o venticinque mila lire all'anno per un giornale, quando questo giornale non riesce nemmeno a farlo eleggere deputato. Ma per contro gli altri proprietari, il Sonnino, il Franchetti e il Guicciardini, intendono fare un contratto, vincolandosi per cinque anni, onde assicurare la vita al giornale.

Anche gli altri giornali stanno preparando per il nuovo anno delle grandi novità. Vedremo se saranno rose....

LETTERE MILANESI.

Milano, 4 dicembre.

SANTA BARBARA E IL FREDDO.

Oggi è il giorno della Santa protettrice delle armi dotte. Se essa potesse tornare al mondo vedrebbe che i calici spumanti che stanno al *Canetto* si vuoteranno in onore della ricca vergine di Nicomedia sono proprio quelli che ci vogliono per tenere lontano questo freddo birbone che si è capitato addosso istesso quanto precoce, promettitore d'un inverno abbondante di geli quanto questo ribaldo autunno lo fu di pioggie disastrose e fatali. Il cielo è grigio, acuto, e l'aria scende frizzante e sferza le guancie come colpi di frusta. Corriamo. E corre anche il vostro corrispondente la cui gerla di notizie è più che mai ricolma — corre con rapidità telegrafica.

***

LE ELEZIONI SUPPLETIVE.

Pensavo dapprima che gli animi si sarebbero un po' scaldati colla lotta in prospettiva Negri-Cavallotti per raccogliere l'eredità di Agostino Bertani, qualora esso votasse per Rovigo; ma sul più bello e mentre la cosa pareva più sicura che mai, alt.... non se ne parla più. Che fu?

Lo saprete a suo tempo. Intanto il Cavallotti sta a Meina, sul Lago Maggiore, fra i suoi diletti studi, pensando che, in questi tempi, forse più del greco è meglio intendere il latino — e il Negri va pensando se gli convenga affrontare l'aspra e ineguale battaglia di Milano, mentre Abbiategrasso, ospitale, — e dove possiede vasti terreni — gli protende le braccia amorose. E ho detto « ineguale » battaglia — ma forse ebbi torto, perchè, se avverrà, l'esito io lo ritengo sicuro e certa la vittoria di Cavallotti.

***

RICCONI E LAVORATORI.

Quei signori *ariologuanquam* della « Costituzionale » se lo lascino dire, ma la colpa fu, è e sarà sempre loro. Non sono due mesi che rivolgevano agli operai, alle classi bisognose e diseredate, parole melate e lusinghiere. Ma cessata la burrasca, cosa fanno? quanto mantengono delle belle cose dette e promesse agli « amici operai? » I burbanzosi sopracciò di Casa Borromeo sono tornati all'ignavo silenzio e torpore, o alle solite accademiche bizantine dissertazioni. Quando non sono intrighi volgari e peggio! E domani!

Ma a rompere l'alto sonno nella testa — se più tardano — verrà il coro miracoloso di cui i primi echi giungono ferali dalle sponde padane, dove i mille contadini emaciati dalla fame, consunti dalle febbri, protendono il braccio inebetrito e inarcano la mano scarna ed adunca. Tardino i nostri ricchi e se n'accorgeranno; perchè non più liete di quelle del *paria* del Mantovano sono le sorti di quei coloni della bassa provincia milanese, di quei servi della gleba che

Dagli antri abdouzi e dal Ticino
Li fan d'oal beati e di rivaude.

***

TEATRI.

E ho pensato più tardi se si scalderanno al teatro Manzoni — alle novità promesse dal Pasta. Misericordia, quanti fiaschi! A quelli che già vi ho elencati aggiungetene altri 3 o 4 e vedrete che bella somma. Il più piramidale fu quello di un certo *Luigi di Francia*, del quale l'autore nascose sotto lo pseudonimo di Carlo Linati quello di un senatore ed ex-prefetto, il nome di qualche cosa come un marchese Caccavene. Il genere *Louis XV* è di moda quest'anno; ma se gli scrittori vi ricamano sopra di tali birbonate, avverrà che appena spunti sulla scena un parrucchino incipriato, un codino e un guardinfante, sarà un fuggi fuggi generale.

E intanto, mentre fiascheggiano Giordano e Lumbroso, eccoti apparire una signora *Irma* che ha il suo *Luigi* anch'essa. Vedremo se sarà più fortunata.

Il Pasta voleva comperare il *Roman Parisien* di O. Feuillet, ma questi voleva 2500 lire. Lo acquistò invece la Società Romana.

E di teatri, per ora, non c'è altro, se non che una batracomiomachica polemica tra due circolari teatrali, dei quali uno può, come Arlecchino, vantarsi delle frequenti battaglie, ma ridotto a confessare che *l'altro se' sempre sora e lu sempre soto*. Contento lui!

Finalmente vi accennerò ad un esperimento che ebbe luogo, l'altro ieri, davanti alla *tutta Milano* musicale, di un nuovo istrumento, l'*Armonipiano*, il quale dà una grande durata ed estensione agli effetti del pianoforte. È piaciuto, e m'è grato scrivervelo perchè l'inventore è un vostro torinese, ingegnere Luigi Caldera. Lo suonava un signor Hlavach.

***

DIMOSTRAZIONI E CONTRODIMOSTRAZIONI.

Dove si sono scaldati per davvero fu, in queste due sere, in una bella e classica chiesetta di via Torino, S. Satiro, e adiacenti vie. Per celebrare l'avvento del nuovo parroco si fecero luminarie, feste, imbandieramenti e chiassi medioevali. Che ne avvenne? La sera successiva dimostrazioni di reazione: al rosso e giallo successe il tricolore, ai cori chiesastici il magico inno di Mermeria, e grida analoghe. Non ci fu nulla di serio nè di grave; ma per chi ama la libertà vera per tutti, non doveva esservi nè dimostrazione nè controdimostrazione. Dico bene?

***

Sport E MATRIMONI.

E si scaldano i signori dello *Sport* che hanno organizzato per questa primavera delle belle corse nelle piste di Castelluzzo, e si scaldano altri signori della *boule* al sacro fuoco d'Amore e d'Imene. Così ieri il vostro conte Carlo Vimacen-Ponte sposava la signorina Giulia Conti, e uno dei nostri più ricchi amatori e guidatori di cavalli, il signor Carlo Prinetti, si univa in matrimonio colla figlia del senatore Jacini.

***

GIORNALISMO ED ARTE.

E si scalda il *Journal d'Italie*, — periodico fin qui clandestino — il quale, mutato casacca, è passato sotto la direzione di Ippolito Pederzoli e riscalda le sue colonne colla prosa infuocata del signor Falleroni. E ardono — assiati di gloria — i giovani redattori della nascitura *Italia*, sul cui programma annunciano, tra i nomi dei redattori, quelli ben noti di Capuana, di Verga, di Gualdo, mentre stanno pure facendo gemere i torchi che dovranno regalare al mondo, meraviglia delle meraviglie, la Strenna illustrata (ho visto i ritratti della neo-contessa Ar..., della signorina A..., ecc., che sono bellissimi) del *Guerino Meschino*. E fremono i nostri artisti che stanno dando l'ultima mano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 30.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

VII.

(Seguito)

— Un interesse diretto. Avrei creduto, signor abate, che mi risparmiereste questo penoso interrogatorio. So che voi attorniate Fiorenza Ménétreux coi vostri raggiri elettorali. L'articolo del *Corriere di Chateaulin* è stato il primo tentativo per trasformare il delitto di Rossotta in un affare politico. Disgraziatamente l'opinione pubblica vi ha seguito e fra qualche giorno l'elezione del signor Rondil sarà intimamente collegata alla sentenza che deciderà della sorte della fanciulla. È un'iniquità alla quale io mi opporrò con ogni mia forza, e giacchè mi costringete a ricorrere ai mezzi estremi, non temerò di provocare uno scandalo.

L'abate non rispondeva: ascoltava cogli occhi bassi, mentre il grosso parroco Souplet, sempre più spaventato, guardava ora Coster, ora il giudice ed ora Héliot.

In questo punto entrò un gendarme.

— C'è un contadino che desidera parlare al signor giudice, — disse. — Si chiama Houl e dice d'essere qui atteso, ma non ha una lettera di convocazione.

— È il giovane di cui mi parlavate? — chiese Maillard ad Héliot.

— Sì.

L'abate Coster fece un moto, ma riprese subito la sua attitudine umile.

Houl entrò.

Alle domande di Maillard rispose:

— Dilth non è più alla fattoria-modello di Troyes; è partito di lì ieri sera, in seguito ad un dispaccio ricevuto nella mattina dal direttore.

— Eh! capisco, — disse Maillard.

E rivolto all'abate Coster:

— Siete servito appuntino; il telegramma è certo firmato da voi o dall'arciprete Lemerle. Ciò che ha cagionato la partenza di Dilth si è che vi pareva ch'egli fosse troppo vicino. Avete indovinato il suo rifugio, forse mediante la lettera di Héliot, che sarà passata per le vostre mani. Ripeto, signor abate, che fra i vostri colleghi avete degli amici che vi servono benissimo.

L'abate era tutto contento; tuttavia disse con voce dolce:

— Soltanto don Lemerle potrà dirvi dove si trovano Dilth e Toulette. Fate per don Lemerle ciò che avete fatto per me: chiamatelo dinanzi a voi.

— Lo farò certo.

L'abate salutò ed uscì seguito dal curato Souplet. Dopo pochi minuti se ne andarono pure Houl ed Héliot.

Era impossibile a Maillard non protestare contro simili abusi.

Entrò nell'ufficio ove lavoravano il procuratore ed il sostituto. I tre magistrati si scambiarono un'occhiata, quindi Agulles si mise di nuovo a scrivere, mentre Bolbonet si alzò e si avanzò verso il giudice istruttore con ossequiosa cortesia.

— Signore.... — cominciò il giudice.

— Ve ne prego, mio caro collega, sedetevi, — interruppe Bolbonet.

— No. Sapete a che vengo?

— Forse.

— Meglio, mi risparmierete spiegazioni inutili. Signor Bolbonet, la vostra condotta è inesplicabile.

Il procuratore impallidì ed un lampo passò nei suoi occhi. Tuttavia si contenne.

— Qui al tribunale, — disse — siamo avvezzi alle vostre parole un po'.... libere, ma quelle che avete pronunziate ora passano ogni limite. Permettetemi di farvi osservare che qui siete nel mio uffizio e che io ho bisogno di lavorare.

— Voi contate senza dubbio sull'impunità. Sbagliate: avete voluto uno scandalo e l'avrete. Non appena sarò fuori di qui redigerò immediatamente un minuto rapporto che spiegherà in qual maniera adempite le vostre funzioni.

Bolbonet s'inchinò senza rispondere.

Maillard fece qualche passo verso la porta; allora l'altro alzò la testa e lo chiamò:

— Signor Della Rocca...

Il giudice si volse.

— Permettete almeno ch'io vi rammenti, mio caro collega, — disse il procuratore, — che la vostra lunga ed onorevole carriera volge al suo fine, e che domani, giacchè domani 7 marzo voi compirete i vostri 65 anni, il tribunale di Chateaulin sarà privo della vostra esperienza e dei vostri saggi consigli..... Spero dunque, signor Maillard, che ci rifletterete e che alla vigilia del vostro ritiro vi piacerà forse più conservare coi vostri amici d'ufficio le eccellenti relazioni..... le quali..... finora.....

E Agulles e Bolbonet guardarono il signor Della Rocca con aria beffarda.

Maillard aveva dimenticato che si avvicinava l'epoca del suo ritiro. Non seppe che rispondere, rimase come intontito e senza guardare i due impiegati, uscì colle gambe tremanti.

Allora comprese il perchè di quei ritardi, di quello scomparse di testimoni, di tanti ostacoli. Tutti quegli intrighi avevano un doppio scopo: costringere il signor Della Rocca a prolungare la sua istruzione, guadagnar tempo e giungere così all'epoca in cui il giudice sarebbe colpito dal decreto. Una volta che Maillard non ci fosse più, gli ostacoli scomparivano dinanzi al suo successore, i testimoni sbucavan fuori, Dilth e Toulette verrebbero interrogati, gli operai della fabbrica di biacca fornirebbero altri elementi necessari all'istruzione. Tutto ciò richiedeva del tempo, l'affare sarebbe rimandato a tre mesi dopo, cioè alle assise di maggio, pochi giorni prima dell'elezione.

Il piano, condotto con una grande abilità, era riuscito: l'opposizione perdeva d'un sol tratto il guadagno fatto dalla prudenza del giornale di Santerre.

Il giorno dopo il *Corriere di Chateaulin* annunziava il ritiro del signor Maillard, che veniva surrogato dal signor Lecordier, uno dei giudici del tribunale di prima istanza.

Quando ciò si seppe vi fu un grande sconvolgimento nell'opinione pubblica, e quelli che erano sempre rimasti indecisi fra un partito e l'altro parvero schierarsi definitivamente sotto la bandiera di Rondil-Dhercourt.

Maillard andò a trovare Santerre, ma il giovane non era in casa e Margherita gli disse che il dottore andava visitando i Comuni dei dintorni. Lo aspettò. Verso sera Giorgio venne già informato da Menadier del ritiro di Maillard.

Strinse la mano del vecchio amico e

— So tutto, — disse.

— Siamo battuti, povero ragazzo.

— C'è ancora tre mesi.

— Senti che cosa ho deciso di fare.

— Parlate.

— Il nome che io porto è molto amato. Tutti i magistrati della mia famiglia hanno avuto in Chateaulin un'influenza incontestata; essi erano quasi i padroni del paese, la loro scienza ed integrità li faceva considerare come padri. Un poco di quest'affezione dei chateaulinesi per i Maillard della Rocca è rimasta al suo ultimo discendente. Io credo poter contare su di loro, com'essi sanno poter contare su di me. Oggi che non sono più condannato dalle mie funzioni a rimanere rigorosamente neutrale fra i partiti che dividono la città, io appoggerò apertamente la tua candidatura. Avevo dapprima pensato di svelare alla Corte, sfidando lo scandalo enorme, gli intrighi che si tessono in quest'affare. Ma poi vi ho pensato meglio e vi rinunzio. Non riescirei a nulla; lo scandalo sarebbe soffocato e si direbbe che la mia accusa è solamente inspirata dalla malignità.

— Giustissimo.

— Bisogna che i tuoi nemici non possano attaccarsi a cosa veruna, neppure all'apparenza, e mi preme che nulla venga ad appannare la nostra riputazione.

— E che cosa decidete?

— Ecco. Prima d'esser giudice, io sono stato avvocato. Oggi che non posso più esser giudice, ripiglierò le mie antiche funzioni. Io difenderò Rossotta.

— Voi!

— Sì..... non credi ch'io ne sia capace?

— Oh, se la causa di Rossotta può esser vinta, non può esserlo che da voi!

— Non me ne fido. Fra queste agitazioni di partito, Fiorenza giungerà dinanzi al Tribunale già condannata od assolta. Non ci vorrà gran dibattimento per avere il verdetto dei giurati.

— Ma allora.....

— A che cosa mi servirà il difendere Rossotta? Non a gran cosa, ma spero che il mio nome onorato, il nome di questa famiglia d'austeri magistrati che si succedono a Chateaulin da più d'un secolo, avrà un gran peso nella bilancia dell'opinione pubblica. Ecco perchè mi premeva tanto seguitar l'istruzione. Essi lo hanno capito: la mia presenza dava loro incomodo.

(Continua).

ai loro lavori, destinati all'Esposizione di Roma, e tra i quali fin d'ora vi segnalo quello del pittore Alessandro Rinaldi rappresentante Michelangelo morente che dà un terrazzino vuol rivedere ancora una volta il suo S. Pietro; e fermo il mio ottimo amico scultore Grandi, il quale sta lavorando colla sua solita insuperabile lena al bozzetto del monumento delle Cinque Giornate. Vedeste che stupendo studio, e che ospiti, dal mannaretto Fufa alle fiere aquilone delle Alpi, che aspettano presto un compagno in un poderoso leone di Barberia!

***

Necrologia.

E quando vi avrò detto che è morto il not. Gerolamo Pedulli, ottimo cittadino, che copriva molte onorifiche cariche; che i soliti suicidi spesseggiano, e più frequenti s'hanno a deplorare furti e aggressioni, vi avrò sgranellato tutto il minestrone milanese.

DAL PIEMONTE

Vercelli, 5. — (Cour). — *La politica e le passate elezioni.* — Mi sveglio finalmente dal mio lungo letargo e vi porto qualche notizia della nostra città.

Vercelli si può ormai chiamare la città politicomane (passatemi la parola o cercatemene un'altra) per eccellenza.

Non si discorre che di politica, non si respira che politica, mangiando si fa politica, fumando si fa politica, dormendo si sogna politica!

E pensare che tempo addietro si sapeva appena che cosa fosse!

Già saprete che le elezioni dei nostri onorevoli deputati Guala e Marazio furono contestate. Non sto a dirvi quale triste impressione abbia arrecato tale annunzio.

Fortuna che tutti gli uomini di cuore e di senno conoscono ed apprezzano come si meritano gli onorevoli Guala e Marazio e sanno pure che è sempre dalla stessa sorgente nefasta che scaturisce tutto quello che porta lo scompiglio, la demolizione e tanti affanni nella nostra città.

Intanto il Lucca — la cui elezione fu la prima ad essere contrastata — che da qualche giorni si trova all'apice dell'agognata felicità sedendo in Parlamento, manda quotidianamente telegrammi particolari al suo giornale *La Nuova Vercelli*, facendosi bello delle innovazioni chieste od ottenute dai nostri antichi deputati per favorire la nostra città, e le annunzia telegraficamente come favori ottenuti da *lui*.

Di qui numerosi incensamenti da parte dei suoi numerosissimi satelliti....

Stiamo di buon animo: adesso che il Lucca è deputato ci manderà quando che sia la tanto desiderata provincia per.... pacco postale!....

FERROVIE E TRAMVIE

Trasporto di animali vivi. — In seguito a diversi reclami avutisi dalle ferrovie estere circa la cattiva condizionatura interna delle spedizioni di animali vivi in gabbie od in ceste, la Direzione delle ferrovie Alta Italia crede opportuno di richiamare le disposizioni e le raccomandazioni contenute nell'avviso al pubblico 30 luglio 1880 che ad ogni buon fine si trascrive qui appresso:

« Si previene il pubblico che, in forza delle disposizioni emanate dal Governo austriaco circa il modo di trasporto degli animali vivi, tutte le spedizioni di *polli, oche, anitre, piccioni*, ecc., saranno visitate ai punti di confine dagli agenti all'uopo incaricati, per accertare che le gabbie o ceste siano tutte munite di un abbeveratoio e che il bestiame ivi rinchiuso non sia in tale quantità da cagionarne la soffocazione durante il viaggio, ma possa muoversi e respirare liberamente.

« In caso d'infrazione a siffatte prescrizioni, sarà praticato al confine il sequestro degli animali stessi, e fatto rapporto alle autorità superiori per la relativa procedura.

« Ad evitare quindi siffatte conseguenze, ed al fine di cessare al più presto tale controlleria, che è causa di ritardo al proseguimento delle spedizioni, è necessario che i mittenti provveggano alla condizionatura di simili trasporti nel modo sopraccennato.

« L'Amministrazione ferroviaria declina fin d'ora ogni responsabilità pei danni che potessero derivare dall'inosservanza delle suprallegate disposizioni e dal ritardo cagionato nell'inoltro delle spedizioni. »

Reati e pene

Un amore selvaggio.

(Corte d'assise di Lecce).

Cataldo Gianfreda, dopo aver finito un corso speciale di reclusione nel 1879, se ne ritornò in Ceglie-Messapica (circondario di Brindisi), suo paese, per godersi le economie fatte durante il corso. Era giovine ancora, aveva qualche soldo, speranze di carriera ed altri titoli per interessare le donne del paese; ed interessò in modo speciale Brigida Verardi, moglie di Francesco Verardi, donna generosa, separata dal marito.

Gianfreda se la ritirò e la tenne presso di sè, ma dopo qualche mese quella donna lo lasciò per andare di nuovo col marito che l'assolvette in blocco di tutte le infedeltà commesse. Cataldo però non volle darsi pace dall'abbandono, ed una domenica che la vide uscire di chiesa col marito, si slanciò contro di essa con un pugnale, la prese per i capelli e se la trascinò dietro, sotto gli occhi del marito, il quale, preso dalla paura, scappò in tutta corsa dal lato opposto, ed andò a denunziare al brigadiere dei carabinieri ed al pretore che gli era stata rapita la moglie.

Quanti nei panni di quel marito si sarebbero ritenuti fortunati, e non avrebbero punto disturbato le autorità! La fortuna capita sempre a chi non la vuole!

***

La Verardi ammirò l'audacia del rapitore. Perciò potendo forse sfuggirgli non volle; lo seguì nella campagna, e con lui visse per qualche tempo in vita fuggiasca, fra mille stenti e paure, limosinando nelle cascine un pane, o togliendolo con la forza, ricercati dai carabinieri, e ridoccioti di spelonca in spelonca, annidati come si annidano le belve.

In principio quella vita d'amanti, nella quale non si aveva nemmeno la classica capanna, colpì la fantasia di quella donna; ma poi a poco a poco cominciò a stancarla, e quando qualche volta i carabinieri la inseguivano, essa fuggendo col Gianfreda pensava che sarebbe stato meglio coi carabinieri che con quell'uomo.

Egli che aveva capito l'intenzione di Brigida, di abbandonarlo, prese a ribadirle l'amore in corpo, picchiandola di santa ragione, e come meglio egli diceva, *pettinandola*; la minacciava che l'avrebbe uccisa se avesse tentato di fuggire da lui; e per non fidarla neanche un minuto sola, la teneva per mano anche quando egli attendeva a qualche intima occorrenza.

***

Nella notte dell'11 aprile 1880, stretti dalla fame, come due lupi entrarono nel villaggio di Cisternino, ed andarono in un'osteria. Brigida era stanca e pregò l'amante di prendere una camera con un letto; ma lui non volle perchè gli parve d'essere stato riconosciuto dall'oste, e scapparono di là verso la campagna. Quando furono all'aperto, trafelati, anelanti per la lunga corsa, egli si lasciò cadere presso una siepe per riposare. Brigida, poveretta, tremava come una foglia, di freddo e di paura; pensò all'errore di quella vita d'inferno che non poteva assolutamente durare; pensò alla calma della sua casetta in vita onesta presso il marito galantuomo; e come un baleno le passò per la mente l'idea di ritornarvi, e si diede alla fuga verso il villaggio, strisciando lungo la siepe come una lepre inseguita. Lungo la strada vide un uomo, certo Oliva, e gli richiese la via di Ceglie.

***

Gianfreda intanto si era riscosso; guardò d'attorno, non vide la sua donna, balzò come una belva dal giaciglio: udì il rumore dei passi, vide un'ombra non molto lontana strisciare rapida lungo la siepe, e si slanciò dietro, bestemmiando e levando di tasca una rivoltella. La raggiunse di sorpresa mentre parlava con Oliva, e credendo forse ad un appuntamento della sua donna con quell'uomo, lo prese di mira, sparò e il povero Oliva cadde mandando un rantolo d'agonia.

L'assassino prese allora Brigida per i capelli, e la trascinò di nuovo nel buio di quella notte d'inferno, sotto all'ombra lunga della siepe, presso di sè nel giaciglio.

***

Da quella notte il tempo unitì l'accusa di un delitto comune, e il terrore di essi si sparse nei paesi vicini.

Un giorno Gianfreda sparò contro Lenzzi Giuseppe e Bellanova Giuseppe una scarica a pallini che per fortuna non li colpì, solo perchè il Lenzzi faceva di tutto per far ritornare la Brigida in casa del marito.

Nel 21 aprile 1880 Gianfreda ebbe un fierissimo scontro coi carabinieri nelle campagne di Grottaglie. Fu ferito, si diede alla fuga ed alcuni contadini, armati di zappa, tentarono d'attorniarlo; ma lui, estratto il pugnale, si avventò addosso ad uno di essi, certo Cosimo De Amicis, lo freddò, e continuando la sua fuga riuscì a scappare.

Il Municipio pose allora [illegible] lire di taglia, e il temuto assassino venne finalmente arrestato con la sua donna.

Giorni sono ebbe luogo il dibattimento.

Brigida era imputata come complice nell'omicidio dell'Oliva, Gianfreda di due omicidi e di due mancati.

Brigida venne assolta e Gianfreda condannato ai lavori forzati a vita.

Quanto al reato di ratto da lui commesso in persona di Brigida, fu in separato giudizio condannato a cinque anni di reclusione.

TOGA-RASA.

Soccorsi per gli inondati.

SOTTOSCRIZIONI

PRESSO

LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente alla Gazzetta Piemontese.*

Raccolte in una tombolina fatta nell'Istituto Grillo (vedi Cronaca nel numero di ieri)	»	87 50
Dal Comitato di beneficenza di Balangero: Prodotto dell'incanto oggetti sopravanzati dalla Lotteria fattasi il 26 novembre L. 54 60		74 60
Nuove oblazioni » 20 —		

Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese *L.* **57,634 85.**

Elenco delle offerte raccolte nel comune di Vestignè. Vedi Gazzetta Piemontese del 9 novembre, Num. 30?.

Offerte in denaro. — Comune di Vestignè, lire 100 — Manfredi D., sindaco, 3 — Iulio Antonio, cons. comunale, 1 — Vogliano G., id., 2 — Quaccia D., id., 1 — Iulio G., id., 1 — Manfredi P., id., 1 — Manfredi notaio G., id., 4 — Milono D., id., 2 — Biava V., id., 2 — Revigliono G., id., 1 — Cominetti G., id., 2 — Vogliano G., id., 1 — Bussia G., id., 1 — Vogliano B., segretario, 1 — Fornera G., cons. comunale, 2 — Oberti G., prevosto, 5 — De Francisco G., 2 — Iulio A. e A., 2 — Milano A. lu B., cent. 50 — Chiarlotto B., 20 — Bessone A., 20 — Vogliano L., maestro, 50 — Albere A., lire 1 — Rossetto G., cent. 50 — Ruffino A., maestro, 50 — Garda D., 60 — Manfredi G., geometra, lire 1 — Oeleppo E., 1 — Giovanotti M., cent. 50 — Giovanetti P., 50 — Fontana F., lire 1,50 — Calzone C., 1,50 — Milano T., cent. 50 — Bussia G., 50 — Sacco D., lire 2 — Biava C., 1 — Scotti B., cent. 20 — Avignone L., 20 — Poggio F., 20 — Decaroli G., 50 — Benedetto E., 20 — Fiandesio F., 50 — Fiandesio G., 20 — Gauna G., 30 — Milano G., lire 1 — Cossano L., cent. 25 — Torazzi G., 50 — Bonamico G., 50 — Perini L., G. e famiglia, lire 2 — Porcellana S., cent. 30 — Bussia R., 30 — Gauna P., 20 — Verardi P., 20 — Bussia A., 30 — Torazzi G., lire 5 — Chivino F., cent. 50 — Garda G., lire 1 — Decaroli G., cent. 30 — Calzone G., 50 — Gambaudi G., 30 — Albino C., 20 — Giachetti F., 10 — Giolitto L., lire 1 — Cossano D., cent. 35 — Manfredo D., 50 — Gaudino G., 50 — Ayra G., 50 — Fiandesio L., 35 — Oeleppo E. di G., 10 — Fornera R., 10 — Fornera G., 10 — Cossano G., lire 1 — Gauna M., cent. 25 — Forno G., lire 1 — Vogliano G., cent. 40 — Chiarlotto M., 20 — Vogliano P., 20 — Fornera G., 25 — Revigliono G., 30 — Fornera C., 30 — Albero D., lire 1 — Decaroli C., cent. 50 — Ayra M., 50 — Chivino G., 10 — Manfredo G., 10 — Gambaudi F., lire 1 — Ardissono M., cent. 50 — Corna M., 20 — Podio C., 25 — Garda B., 10 — Bessino F., 10 — Fiandesio B., 15 — Costa F., 20 — Sibaldi M., 10 — Fiandesio G., 20 — Ferrero T., 10 — Venuta G., lire 1,50 — Perial C., 1,50 — Cominetti T., 1 — Sacerdoti fratelli don Torazzi, 4 — Albino G., cent. 30 — Condito C., 10 — Milano G., 30 — Milone G., 10 — Cossa vedova e figli, lire 20 — Albino G., cent. 30 — Torazio D., 30 — Chivino G., 20 — Garda A., 60 — Aqula D., 10 — Manfredi G., lire 1 — Benedetto T., 1 — Manfredo P., cent. 60 — Garda P., 50 — Gambaudi R., lire 2 — Damigella Perini T., 1,50 — Milano G., cent. 60 — Revigliono T., 15 — Prasia dottor F., lire 5 — Bussia D., 2 — Oeleppo A., cent. 50 — Manfredo G., 25 — Milanesio G., 30 — Manfredi L., lire 2 — Garda G., cent. 50 — Chivino G., 20 — Revigliono M., lire 1 — Manfredo F., 1 — Manfredo S., cent. 30 — Giolito G., lire 1 — Chivino A., 1 — Milono G., 1 — Vogliano G. vedova Garda, 1 — Calzone G., vedova, cent. 30 — Benedetto L., lire 1 — Fornera G., cent. 50 — Torasso G., lire 1 — Sibaldi M., 1 — Garda V., 1 — Torasso P., cent. 20 — Vogliano D., lire 1 — Gila S., cent. 50 — Oeleppo G., 50 — Torazzi T., lire 1 — Crotta T., 1,50 — Vogliano A., cent. 50 — Naretto L., maggiore, 30 — Revigliono Tommaso (Cavolar), — Aimonino G., 10 — Caligaris M., lire 1 — Oderio, maggiore, 1 — Perini M., geometra, 16 — Perini cav. P., 5 — Calzone G., cent. 50 — Ricavo netto del ballo di beneficenza nelle sere dell'15 e 16 ottobre sotto la direzione del signor Cominetti G., lire 31,65 — Colletta fra le persone presenti al ballo, 12. — Totale delle offerte in denaro L. 338,10.

Offerte in cereali. — Gambaudi L. — Torasso M. — Aimino G. — Pistono P. — Garda L. — Aunino G. — Gila L. — Torasso M. — Gianoglio D. — Fornera L. — Sicco G. — Revigliono G. — Caligaris M. — Caligaris L. — Decaroli G. — Oeleppo G. — Garda G. — Decaroli P. — Milano M. — Revigliono B. — Revigliono M. — Albino G. — Torasso G. — Oeleppo M. — Torasso M. — Aimonino A. — Aimonino G. — Vogliono G. — Venuta T. — Calzone B., panattiere — Milano A. — Milano G. — Manfredo P. e M. — Garda M. — Oeleppo G. — Oeleppo G. — Revigliono G. — Bonamico M. — Carta T. — Fornera G. — Quaccia D. — Miolno G. — Revigliono — G. — Vogliano M. ed A. — Chivino G. — Torasso M. — Torasso G. — Revigliono (famiglia) T. e Conti T. — Ferrero M. — Chivino G. — Calzone G. — Roda G. — Fornera G. e famiglia — Milano R. — Venuta C. — Chiarletto D. — Milano G. — Coppa A. — Vacchino M. — Decaroli B. — Milano A. — Decaroli A. — Milano A. — Decaroli F. — Almini G. — Decaroli B. — Torreano D. — Ayra G. — Oeleppo G. — Decaroli F. — Revigliono G. — Vogliano G. — Gile T. — Albino G. — Borgo A. — Ayra A. — Bella G. — Sicco M. — Revigliono M. — Bor G. — Decaroli D. — Forno M. — Bussia G. — Torasso M. — Cossano M. — Manfredi D., sindaco — Bor M. vedova — Fornera L. — Fornera L. — Avonda S. — Manfredo G. — Gambaudi L. — Vogliano G. — Ruffino G. — Iulio P. — Comotto D. — Avignone L. — Chivino L. — Bonamico D. — Fornera G. — Fornera B. — Revigliono G. — Vercella G. — Torasso P. — Albino G. — Roda G. — Pavetti M. — Gauna M. — Chivino G. — Oeleppo G. — Fiandesio G. — Fornera B. moglie N. — Grandi T. — Manfredi V. nata Fontana — Cossano L. — Fiandesio L. — Chivino C. — Manfredo G. — Manfredo C. — Manfredo M. — Milano A. — Fiandesio G. — Gauna B. — Gauna L. — Gauna F. — Gauna G. — Vogliano G. — Benedetto G. — Fornera G. — Milano A. — Chivino G. — Verardi M. — Marino D. — Chivino G. — Donadiep A. — *NB.* — I cereali vennero venduti e se ne ricavò la somma di lire 44.

Offerte in vestiario. — Calzone T. nata Perini una camicia — Vogliano C. vedova Garda, id. — Chivino G., id. — Oeleppo G., id. — Manfredi V. nata Fontana, un vestiario completo per giovane — Bussia M., una camicia — Fornera G., id. — Milano A., id.

Totale generale come da oblazioni pubblicata L. 382 10.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 6 dicembre.

★ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 3 dicembre 1882.

Presiede il presidente dell'Accademia, commendatore senatore Ercole Ricotti.

È letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente; quindi il segretario presenta alla Classe numerosi libri e giornali scientifici pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio prof. Ferraris fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore, di una prima parte di un *Trattato teorico-pratico delle proiezioni assonometriche ortogonali ed oblique*, cui va unito un atlante di figure ad illustrazione del testo, lavoro del prof. Domenico Tessari, insegnante nel R. Museo industriale italiano.

Il socio prof. Naccari presenta e legge una Nota manoscritta dei sig. S. Pagliani ed A. E[illegible], col titolo: *Sull'assorbimento del gas ammoniaco negli alcooli.* In questo scritto, che si pubblicherà negli *Atti accademici*, gli autori espongono i risultamenti per essi ottenuti operando l'assorbimento del gas ammoniacale in tre distinti alcooli, cioè: l'etilico, il propilico primario e l'isobutilico, tenendo conto dell'influenza che su tale assorbimento esercitano la temperatura e la pressione.

Il socio Lessona legge una breve comunicazione del signor Mario G. Peracca, studente di medicina, il quale annunzia aver rinvenuto sul versante meridionale della collina di Torino un esemplare del *Seps chalcides*, animale che sinora non fu trovato che nell'Italia meridionale, in Sicilia e Sardegna, e nell'Italia settentrionale solo nella Liguria, e che per la sua organizzazione, quanto ai mezzi di locomozione, sta tra i serpenti e le lucertole.

Questa comunicazione verrà inserta negli *Atti accademici.*

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

★ **Giovanni Verga ed Emilio Praga.** — Il solerte editore Francesco Casanova ha pubblicato or ora due volumi interessantissimi. Il primo, di Giovanni Verga: *Novelle rusticane*; il secondo, di Emilio Praga: *Tavolozza*, edizione definitiva preceduta da un profilo di Emilio Praga a cura di Ferdinando Fontana.

Le novelle rusticane del Verga sono in numero di dodici; tra di esse notiamo quella intitolata: *Pane nero*, che venne pubblicata nel febbraio scorso nella *Gazzetta Letteraria*. Da una rapida lettura mi è parso che i nuovi bozzetti del Verga non siano per nulla inferiori alla *Vita dei campi*; ma ci riserviamo di parlarne ampiamente nella *Gazzetta Letteraria*.

Per ora ci limitiamo al semplice annunzio, aggiungendo che il volume, elegantissimo, è fregiato di molti bei disegni di Alfredo Montalti, che vi si dimostra artista spigliato e di buon gusto.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La educazione nelle scuole primarie italiane*, di Giuseppe Chiazzi. — Genova, Tipografia dei Tribunali.

È un autorevole scritto di moderna pedagogia, di cui si darà più ampio cenno nella *Gazzetta Letteraria*.

× *Per la solenne inaugurazione del nuovo Istituto Rossi, XV ottobre MDCCCLXXXII.* — Torino, Tipografia B. Canonica e figli.

Dell'inaugurazione di questo eccellente Istituto si è occupata a suo tempo la nostra *Gazzetta*.

Or vediamo con piacere raccolti in elegante opuscolo i discorsi inaugurali letti in quella circostanza dal prof. Morino, dall'avv. Caligaris e due poesie dei professori Ferraris e Mirone.

× *Precetti grammaticali di lingua francese* ad uso dei giovani italiani. Metodo teorico-pratico di Clemente Refnori. — Torino, G. B. Petrini; L. 2 50.

È una raccolta di precetti chiari e brevi corredata da una serie di brevi esercizi pratici, la quale presenta ai giovani studiosi un modo facile e dilettevole per apprendere la lingua francese. L'opera è divisa in tre parti: Regole di pronunzia ornate da scelti squarci tolti dai migliori autori — Precetti di grammatica — Cenni di sintassi elementare.

× *Science et art.* — Questo accurato periodico che pubblica un Comitato di letterati in lingua francese allo scopo di porgere alle famiglie una lettura amena, morale ed istruttiva, entra ora nel suo terzo anno di vita.

Si pubblica il 1° ed il 15 di ogni mese in fascicolo di 16 pagine con copertina illustrata. È editrice l'Unione tipografica di Torino, via Carlo Alberto.

★ **Alla Filotecnica.** — Abbiamo fatto cenno ieri di una prossima conferenza che terrà quanto prima l'egregio segretario della Società per la cremazione, signor Cesare Goldmann, sul tema: *Della cremazione dei morti.*

Siamo in obbligo di aggiungere che la conferenza avrà luogo nella sala della Società *Filotecnica* gentilmente concessa.

I signori soci della *Filotecnica* avranno libero ingresso; le altre persone che desiderassero intervenirvi, sono pregate di ritirare i biglietti d'invito alla segreteria della Società *Filotecnica*, oppure alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina.

★ **Il concerto di domenica.** — Si era preveduto, non da soli pochi giorni, che la richiesta dei biglietti pel 59° Concerto popolare di domenica prossima sarebbe stata immensa, straordinaria..... Ma per quanto si fosse preveduto, la realtà ha superato e supera ancora ogni previsione. È incredibile il numero delle domande che sono piovute e tuttavia continuano a piovere al Comitato; non è a dire che furono già da tempo accaparrate tutte quante le sedie chiuse ordinarie della platea e della galleria; non è a dire che furono già prese d'assalto tutte le nuove sedie che si dovettero collocare sul palcoscenico. Ma le esigenze del pubblico non sono quete ancora; è una vera lotta di conquista. Il Comitato ha dovuto cedere alla nuova ondata di richieste, e ha dovuto mutare in sedie chiuse tutti quanti i posti a sedere della prima galleria.

Nella prima galleria non resteranno adunque che pochi posti in piedi, ed è bene che lo sappiano per tempo tutti coloro che già anticipatamente si sono provveduti biglietti d'ingresso per questa galleria, affinchè non abbiano poi a provare un'amara ed non necessaria disillusione. Che se questi anticipati acquisitori di biglietti di 1ª galleria, apprendendo ora questa disposizione del Comitato, preferiscono rinunziare ai biglietti, questi vengono accettati immediatamente dai signori editori Bianchi e Giudici e Strada.

Frattanto è facile immaginarsi che folla di gente sarà domenica al teatro Vittorio Emanuele e se l'*Addio* dei Torinesi al Pedrotti sarà imponente, solenne e degno di quell'illustre quanto amato maestro.

Ed aggiungerà solennità al concerto la presentazione che sarà fatta durante il medesimo dell'*album* e della pergamena d'onore che gli offrono i suoi numerosi ammiratori. A questo riguardo possiamo soggiungere che le pergamene vanno continuamente coprendosi di firme, e a chi non ha firmato ancora rammentiamo che tali firme si ricevono presso i suddetti editori di musica Giudici e Strada e Bianchi. Rimane pur sempre aperta la sottoscrizione pel pranzo che gli amici e gli ammiratori offrono al Pedrotti.

Ancora una notizia in argomento.

Ad illustrazione del Concerto di domenica uscirà un programma affatto speciale e dedicato esclusivamente al Pedrotti, di cui conterrà il *ritratto* e la *biografia*. Prevedendosi le richieste che domenica si faranno di tale programma, se ne comincierà la vendita dopodomani, venerdì, al camerino del teatro ed alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina, al prezzo di centesimi 20.

★ **Teatro Carignano.** — *Tutti abbiamo i nostri augellini*..... Lo ha detto ieri sera Labiche, per bocca della sig.ra Zangheri, nella commedia intitolata appunto *Gli augellini*.

In altri termini, bisogna far sempre del bene anche quando i nostri beneficati corrispondono malamente alle nostre premure.

È questo il caso della sig.ra *Laura Gubertin*, la quale nutriva tutti gli uccellini del suo quartiere; ma gli sconoscenti, dopo aver mangiato, nel dipartirsi beccavano sulle dita la buona fanciulla.

L'esempio della sig.ra *Gubertin* fu una rivelazione per il signor *Blandinet*, il quale, già filantropo di natura, diviene addirittura un misantropo.

Ma un fratello di lui, avaro fino all'esagerazione, rimprovera il germano e lo cambia in poco tempo in tutt'altro uomo.

Da benefico il vecchio *Blandinet* diviene avaro, diffidente, noioso; e intanto *Francesco Blandinet*, il fratello, per un caso strano si fa prodigo.

La commedia del Labiche, divertentissima, è stata applaudita specialmente all'ultimo atto.

Benissimo il Rossi, il Colombari, il Masi, il Diotto.

★ **Teatro Rossini.** — *Le lavandere d' Bertoulla*, del Beccari, continuano a piacere ed a procurare applausi ai bravi attori della Compagnia piemontese.

Però il Comitato *La Torinese* non dorme sugli allori e prepara ai frequentatori del teatro dei portici di Po nuove sorprese.....

— Domani intanto avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante Pietro Vaser, testè ritornato nella Compagnia *La Torinese*.

Si rappresenteranno quattro brioso produzioni:

Doi pegn al Mont d' pietà, scherzo comico.

Mia fomna a fumaŭ farsa.

Monssù Gambin maestro da bal, commedia in un atto.

La marionetta vivent, scherzo comico con nuovissime scene a travestimento.

Chi vuol divertirsi vada dunque domani sera al Rossini.

— Venerdì verranno riprese le recite delle *Lavandere d' Bertoulla*.

★ **Teatro Balbo.** — Il pubblico ama per sempre chi, *fra tutte le angustie della vita*, sa farlo ridere.

Ciò spiega la folla ed il successo che ebbe ieri sera al teatro di via Andrea Doria la beneficiata di quell'amenissimo tipo napoletano che è l'attore Milzi.

Il Milzi, oltre alla fiaba: *Il vecchio della montagna*, che da più sere si replica ed è accettata dal pubblico del Balbo più per simpatia verso gli esecutori che per merito intrinseco della produzione, aveva scelto pure una farsaccia napoletana: *Piripicchio bimbo d'un anno*, scritta dal padre di tutti i buffi napoletani, l'Antonio Petito del San Carlino di Napoli.

La farsa del Petito non ebbe altro merito che di fare sganasciare il pubblico dalle risa, ed a questo titolo la produzione si salvò.

Nell'atto terzo della fiaba *Il vecchio della montagna*, dopo un duetto che ebbe la fortuna di tre bis, vennero presentati al seratante fiori, bottiglie di vino, gingilli ed un ricco gioiello.

Il pubblico rimeritò poi il beneficato con frequentissimi applausi e con vive prove di simpatia.

★ ***La Regina di Cipro.*** — Nella prossima stagione di carnovale al R. teatro di Parma verrà data: *La Regina di Cipro*, una delle più lodate opere dell'Halévy e che in Italia può dirsi nuova perchè non rappresentata, per quanto si sa, che al teatro della Pergola di Firenze nel 1843.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 6 dicembre.

Alla « Gazzetta del Popolo. »

La nostra consorella, così brava a fabbricar frasi e parole a suo modo, ci consenta almeno di invitarla a non scambiare i termini.

Noi non le abbiamo chiesto nessuna tregua, come non abbiamo mai inteso di fare alcuna ritirata.

È la *Gazzetta del Popolo* che, ostinandosi a non capire quello che non vuole capire, mena adesso il can per l'aia, fino a voler far credere, per es., che è una rovina lo spendere *settemila lire* di più nell'illuminazione alla vigilia della Esposizione, quando Torino si va ingrandendo così straordinariamente da tutte le parti. Ed è la consorella che, non sappiamo con quale peregrino criterio amministrativo, biasima l'attuale Giunta perchè mantiene gli impegni votati e le maggiori spese stabilite dal Consiglio, e quasi le rimprovera che non abbia d'un frego abolito e ripudiato le decisioni prese, e revocato di suo arbitrio molte delle *spese votate dal Consiglio*.

Tutti questi e altri luminosi concetti risultano dalle discussioni e dalle critiche *imparziali della Gazzetta del Popolo*; ma questi luminosi concetti, altri li qualifichi come vuole, a noi sembrano per lo meno un giochetto di nuovo genere; e siccome non abbiamo nè voglia nè tempo di tener dietro a queste divagazioni, così pure stando noi fermi e fermissimi al nostro posto, nè domandando tregua, nè compiendo ritirata di sorta, lasciamo all'egregia consorella sbizzarrirsi a sua posta e aspettiamo le conclusioni che a la morale della sua favola.

Le quali e la quale non venendo da lei saranno forse fatte da noi a suo tempo.

E adesso, generosità per generosità. La *Gazzetta del Popolo* ci offre tregue, e, spandola, ci consente ritirata; lo ripetiamo: non sappiamo che fare nè dell'una nè dell'altra, ma tenendo conto della sua buona intenzione, vogliamo mostrarcene grati col darle un avvertimento e rammentarle un fatto.

Anzitutto, adunque, badi la *generosa* consorella che l'attuale Giunta non ebbe mandato di rifare nè di correggere il bilancio già fatto e ormai esaurito del **1882**: ma essa fu nominata per impedire e correggere il bilancio del **1883** compilato dalla Giunta precedente.

Quindi la questione è il tutta: — *il bilancio pel 1883 compilato dalla nuova Giunta è migliore o peggiore di quello per lo stesso anno 1883 fatto dall'amministrazione Ferraris?*

Risponda a tono la *Gazzetta del Popolo*, e se ci dimostrerà che il bilancio Peruzzi-Favale pel 1883 è peggiore di quello Ferraris per lo stesso anno 1883, noi ci uniremo a lei di gran cuore per tirare palle infuocate contro la Giunta presente e per gridare anche noi il *Delenda Carthago*.

E adesso l'avvertimento.

Noi temiamo molto che la *Gazzetta del Popolo*, per troppa buona fede e troppa simpatia e troppo attaccamento alla precedente Amministrazione, si cacci da se stessa in una imboscata pericolosa. Badi: il rischio è grave! Essa decanta il bilancio 1882, che per lei è una manna rimpetto al nuovo bilancio del 1883. E noi comprendiamo il suo entusiasmo per quel bilancio in cui ebbe tanta parte il consigliere e finanziere Angelo Rossi. Ma, Dio buono! in tutte le cose bisogna osservare *quello che si vede e quello che non si vede*. E la *Gazzetta del Popolo* quando ha letto le cifre del bilancio Ferraris-Rossi del 1882, crede proprio di aver visto al nudo e al vero tutto lo specchio dell'Amministrazione passata?

O non passa nemmeno per la mente alla fine consorella che le cifre scritte pel 1882 siano un po' differenti da quelle consumate?

E non teme essa l'ingrata sorpresa che l'Amministrazione passata, insoddisfatta del bilancio 1882, non abbia già perfino toccato il bilancio 1883, spendendo più di quello che le era concesso, tantochè molti capitali del nuovo bilancio siano già compromessi dall'esercizio presente?

Noi non lo sappiamo perchè non siamo addentro alle segrete cose; ma la *Gazzetta del Popolo* badi un po' a questo pericolo prima di giurare con tanta sicurezza sul bilancio scritto del 1882.

E dopo ciò seguiti, seguiti pure la consorella.

LE ELEZIONI COMMERCIALI per le provincie di Torino e di Novara.

Delle elezioni commerciali per le provincie di Torino e Novara, che ebbero luogo domenica scorsa, non si conosce ancora l'esito definitivo. È certo però che il concorso degli elettori è stato oltremodo scarso.

Si hanno i seguenti risultati parziali:

Votazione di Torino:

Thomatis voti 123, Chiesa Felice 121, Locarni 119, Aubert 118, Trombotto 112, Abrate Antonio 109, Auxilia 104, Tivoli 93, Ratti 97, Rey 86, Beltrami Marco 80, Oxilia Nicolò 68, Malvano Daniele 67, Badano Enrico 28, Levi Emanuele 28, Gambone Francesco 18, Gastaldi Adolfo 11, Rimella Carlo 4, Ottolenghi Leone 5, Kuster 5, Vercellone 5, Spinelli Luigi 4, Guadagnini 3, Zecchi 3, cav. Fassetta 3, Coccapieller 1.

Votazione di Vercelli:

Locarni cav. Giuseppe voti 150, Tivoli cav. Federico 125, Malvano cav. Daniele 116, Chiesa cav. Felice 116, Trombotto comm. Carlo 109, Thomatis cav. Eugenio 108, Aubert cav. Stefano 107, Badano cav. Enrico 102, Abrate cav. Antonio 97, Beltrami cav. Marco 71, Auxilia cav. Gio. Battista 59.

≈ **Associazione costituzionale.** — Nell'assemblea generale tenutasi dalla *Associazione costituzionale* il 5 corr., il generale Raffaele Cadorna presentava le sue dimissioni da presidente di quell'Associazione.

L'assemblea per acclamazione votava al dimissionario presidente un ordine del giorno di ringraziamento e di riconoscenza, e quindi, dietro proposta del socio Cognetti De Martiis acclamava a presidente il comm. Desiderato Chiaves.

≈ **Circolo degli Artisti.** — *Esposizione di Belle Arti.* — La Direzione della Società d'Incoraggiamento porta a conoscenza dei soci che sabato, 9 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria pel resoconto dell'esercizio 1881-82 e per le nomine alle cariche sociali, a norma dello Statuto. Notifica in pari tempo che la consegna dei capi d'arte è fissata pel giorno 16 corrente, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e che l'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 21 corrente al mezzogiorno.

Ricorda estendo la deliberazione presa a grande maggioranza nell'assemblea 2 gennaio 1882, che a far capo da quest'anno, a titolo d'esperimento, gli artisti soci non abbiano a presentare che *due soli* capi d'arte per ciascuno: e ciò per difetto di spazio, in seguito all'istanza ufficialmente presentata dal Comitato di collocamento.

≈ **I binari portatili.** — La nostra relazione sugli esperimenti del binario portatile sistema Legrand, che ebbero luogo nel Mercato del vino, nei giorni 23 e seguenti dello scorso novembre, ha determinata una lettera dell'ing. Pejrau, che noi, per debito d'imparzialità, per sommi capi qui riassumiamo.

L'ing. Pejrau dichiara anzitutto che da già anni esiste ed è in pratica, conosciuto anche in Italia, il sistema dei binari portatili del signor Decauville Ainé di Petit-Bourg presso Parigi.

Dice che il sistema di binario del signor Decauville è così pratico e lo si è trovato così corrispondente ai bisogni del piccolo trasporto, che venne adottato in più di 1900 stabilimenti sia in Francia che all'estero, ed oltre a ciò è stato premiato [illegible] medaglie d'oro in diverse Esposizioni [illegible] che ebbero luogo in Francia ed a[illegible].

Perchè il pubblico sia persuaso della bontà del suo sistema, il signor Decauville si offre di inviare ad ogni richiedente un chilometro di binario portatile e i vagoncini adatti alla prova per un mese, assumendosi le spese di ritorno qualora il materiale non piaccia o non corrisponda all'uso cui lo si vuol destinare.

≈ **Progetti per l'Esposizione del 1884.** — Quell'inesauribile progettista che è il dottor Depraz, non pago delle sue fatiche pel Valentino-Park e per rinnovare gli *hammams* o bagni turchi, volge in mente per l'Esposizione del 1884 diversi progetti che dovrebbero aggiungere attrattiva a quella gran mostra delle arti e delle industrie italiane. E prima di tutto il Depraz avrebbe in animo d'impiantare presso, o nel recinto stesso dell'Esposizione, un *Panorama* speciale come già costrutto a Parigi ed a Nizza.

Egli prenderebbe a suo carico l'addobbamento interno del locale, nonchè l'esercizio che verrebbe fatto da apposito personale ordinato.

Oltre a ciò vorrebbe pure innalzato per cura dello stesso dottor Depraz un grandioso panorama, vero *Pantheon* degli uomini più celebri d'Italia. Il Panthéon sarebbe sormontato da un faro elettrico.

Il panorama si svolgerebbe sopra una tela di 2000 metri quadrati, e pigliando argomento da un grande fatto storico dei giorni nostri, presenterebbe allo spettatore l'isola di Caprera, tomba di Garibaldi. Sull'isola si vedrebbero aggruppate le rappresentanze delle principali città italiane coi gonfaloni, le Società colle loro bandiere, e le deputazioni dei diversi corpi dell'esercito in grande uniforme.

In altra parte della tela, come a protesta della violata volontà di Garibaldi, si dovrebbe dipingere la scena della cremazione della venerata salma dell'Eroe fatta alla presenza degli uomini più illustri che conti l'Italia.

Nelle acque dell'isola si vedrebbero navigare le quattro grandi corazzate della marina italiana.

≈ **Tombola per gl'inondati.** — Domenica, 10, alle 3 pom., avrà luogo dal balcone del Palazzo municipale di Torino l'estrazione della tombola telegrafica di Roma a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto.

Chi ha biglietti si ricordi dunque di non mancare.

≈ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

≈ *L'orario dei concerti di musica festivi.* — Si potrebbe sapere perchè i concerti di musica festivi sulle piazze Castello e Vittorio Emanuele continuano ad aver luogo alle 12 1/2?

E questa un'ora assolutamente inopportuna per tutti, e mi pare che si potrebbe cambiare fissando i concerti all'1 1/2.

≈ *Lastricati.* — I portici del Corso S. Martino, alla sbocco della via Boucheron e Juvara, difettano del voluto lastricato, sebbene l'isolato intermedio sia da circa un anno terminato e quindi libero il passaggio.

Che si aspetta adunque per porre questo desideratissimo lastricato?

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

≈ *Pellegrinaggio patriottico.* — La *Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino* è lieta di pubblicare il 6° elenco delle consorelle che hanno voluto aderire alla progettata visita da effettuarsi il 9 gennaio 1883 alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II:

Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Pinerolo.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Reggio-Calabria.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Vercelli. *Il presidente*, L. Calandrelli.

≈ **Le campagne in Piemonte.** — Le giornate, quantunque belle, divengono di giorno in giorno più fredde, per modo che la vegetazione si avvicina allo stadio di assopimento. I frumenti che nacquero un po' radi, favoriti dalle belle giornate, si resero più folti, cosicchè in generale, in quanto a seminagione, si è assai soddisfatti.

Però mentre da noi, scrive la *Gazzetta delle campagne*, continua l'estate di S. Martino, abbiamo notizie dal Vogherese che colà dura da qualche giorno il cattivo tempo, ed una fitta pioggia penetra continuamente nel suolo già troppo inumidito, per cui si ha a temere che un prossimo gelo sopravvenga a recare grave danno ai seminati.

≈ **Errata-corrige.** — Rettifichiamo un errore di stampa occorso nel numero 334 della *Gazzetta*, sotto la rubrica *Lavori pubblici*. Fra gli altri progetti, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole, è registrata la domanda dei *Comuni di Moncrivello e Gallerano* per dichiarazione di pubblica utilità di un canale d'irrigazione derivato dal Po in Comune di Verrua Savoia (Torino).

Invece di *Gallerano*, va letto *Gabiano*.

≈ **Disgrazie.** — Certo M. Francesco, d'anni 27, fonditore-ferraio, addetto alla fonderia Collino, trasportando ieri mattina con un suo compagno un grosso pezzo di ferro, questo gli sfuggì dalle mani e gli cadde sopra un piede cagionandogli una grave contusione.

Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

≈ **Servizio a domicilio.** — Ieri mattina dalle 10 alle 11 ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione di certo C. Antonio, legatore di libri in via Fabbro, 10, mentre il medesimo si trovava al lavoro, e lo derubarono di alcuni effetti di vestiario e di una pipa di schiuma del complessivo valore di lire 100.

≈ **Un sasso in una vetrina.** — Venne arrestato tal G. Francesco, [illegible], per avere con un sasso infranto una vetrina di una pasticceria di via Porta Palatina.

≈ **Arrestati:** 1 per sospetti, 3 per mancanza di mezzi e recapito, 1 [illegible] mandato di cattura ed 1 per ozio.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
FERRARO Enrico, *gerente.*